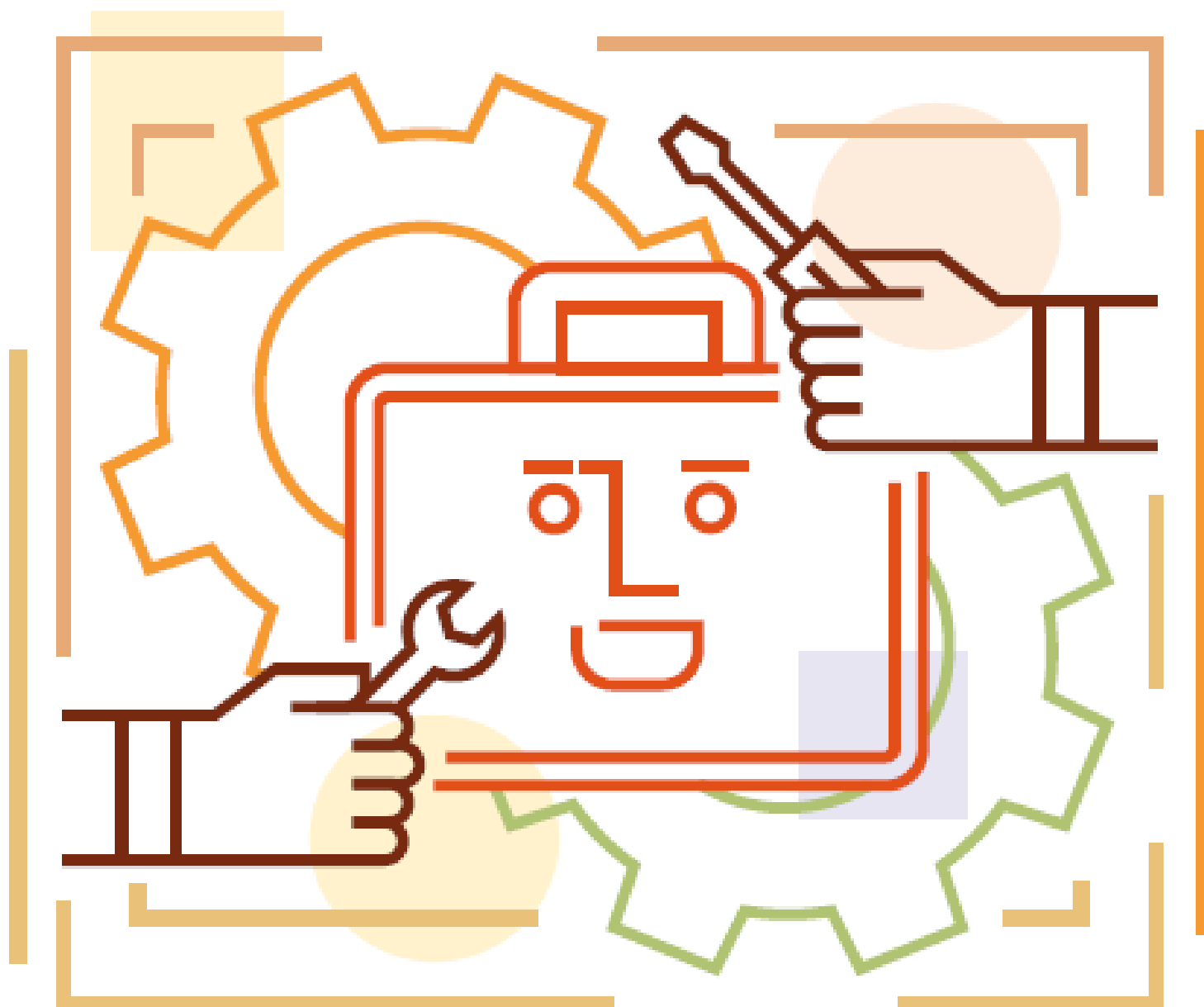




Manuale per la predisposizione di Procedure coerenti alla realizzazione o acquisizione di soluzioni a riuso v.1.0



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Cooperazione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



*Ministero del Turismo e delle
Attività del Mare*
Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie



AGID | Agenzia per
l'Italia Digitale



.0 puntozero
LAVORO INNOVATIVO PER IL FUTURO

Sommario

1.	Introduzione	3
2.	Software della Pubblica Amministrazione	5
2.1	Software e la Norma	5
2.2	Riuso del Software	5
2.3	Riuso e Pubblica Amministrazione	9
3.	Riferimenti normativi del riuso della P.A.	11
4.	Gestione del riuso nelle 4 situazioni.....	15
4.1	Decisione acquisizione o realizzazione di una soluzione informatica pubblica	16
4.1.1	<i>A – Cedente che decide di sviluppare la soluzione</i>	<i>17</i>
4.1.2	<i>B – Riusante che acquisisce un software di titolarità pubblica</i>	<i>19</i>
4.1.3	APPROFONDIMENTO al paragrafo 4.1	21
4.2	Contrattualizzazione e gestione Amministrativa del riuso	28
4.2.1	Aspetti all'attenzione del Cedente e del Riusante	28
4.2.2	Scheda di rilevazione degli Aspetti.....	30
4.2.3	APPROFONDIMENTO al paragrafo e 4.3	33
4.3	Progettazione della realizzazione o dell'impianto di un software pubblico	35
4.3.1	<i>A– Cedente che realizza per la propria organizzazione la soluzione a riuso</i>	<i>36</i>
4.3.2	<i>B – Riusante che adotta e evolve per la propria organizzazione la soluzione a riuso</i>	<i>40</i>
4.4	Acquisizione di servizi di manutenzione ed Assistenza di un software pubblico	43
4.4.1	APPROFONDIMENTO al paragrafo 6.6 per le Comunità di riusanti	49

1. Introduzione

Obiettivo del documento è quello di guidare il lettore nella interazione con la problematica del riuso per le fattispecie di situazioni operative che interessano la presenza di una soluzione digitale riconducibile al riuso.

Essa si verifica di regola in uno dei seguenti casi:

1. Decisione di acquisizione o realizzazione di una soluzione informatica avente titolarità pubblica
2. Contrattualizzazione di una fornitura di sviluppo software con rilascio a titolarità pubblica
3. Progettazione di un Intervento di realizzazione e/o di impianto di un software di titolarità pubblica
4. Acquisizione a regime dei servizi di manutenzione ed Assistenza di un software di Titolarità pubblica.

Queste situazioni, casi di presenza a diverso titolo di un riuso, devono prevedere contenuti gestionali, amministrativi, organizzativi, operativi e informativi idonei a consentire il corretto espletamento delle operazioni, previste e necessarie, rivolte alla realizzazione e/o acquisizione, prima, e al mantenimento, dopo, delle soluzioni stesse e, non meno importante, quanto necessario per la salvaguardia degli investimenti che li hanno riguardate.

Ciò comporta la necessità di una attenzione, verso le situazioni indicate, sinergica a quanto legiferato dalle Istituzioni nazionali e Europee in questi anni.

Punto di partenza è la norma del 1993, il Dlgs 39, della Legge 23 ottobre 1992 n.421, che statuisce all'art.2 c.3 il concetto di "titolarità del software" inteso come Bene di proprietà in capo alla P.A., qualora questo sia il risultato di un incarico o di un processo di acquisizione del Bene digitale attraverso attività professionali di sviluppo e realizzazione. Tale provvedimento è ad oggi in vigore con un ultimo aggiornamento pubblicato il 13/09/2016.

A questo primo passaggio normativo innovativo per il periodo, si è aggiunto nel 2000 il testo di legge 340 che dava facoltà di concedere in uso gratuito tra le P.A. le "applicazioni informatiche". Successivamente a tale provvedimento, di circolarità degli investimenti software, è seguita nel 2003 la Direttiva 18 dicembre 2003 riguardante le linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione per l'anno 2004 (nota come Direttiva Stanca) in cui all'art. 7, sorgeva "l'obbligo" dato alle PA di inserire **clausole a favore del riuso** in bandi per soluzioni digitali.

DLgs
7/07/2005,
n.82 rev.
30-07-2021

E così si arriva al Dlgs 82/2005, noto come Codice dell'Amministrazione Digitale, che impartisce il dettato normativo del riuso delle soluzioni software per la P.A. Da questo contesto giuridico prende vita con il Dlgs 22 giugno 2012 n.83 di istituzione di AGID, che acquisisce il compito di redigere il Piano Triennale della spesa per l'Informatica e che, nel 2019 il 9 maggio, emana le nuove "linee guida per l'acquisizione e riuso di software per le P.A.".

e questa, in pillole, è la sintesi estrema di un percorso legislativo in materia di patrimonio delle soluzioni digitali della Pubblica Amministrazione, dove il concetto di Open Source si sposa con quello di riuso tra le Pubbliche Amministrazioni delle soluzioni (con il termine "soluzione" si intende da qui in poi un prodotto software della P.A.), sicuramente il CAD e le linee guida AGID costituiscono al momento il punto di vista obbligato dell'analisi che segue nel documento. Esse hanno come riferimento due articoli noti del CAD, il 68 e il 69, di cui sono attuazione operativa:

- come disposto dall'articolo 68¹, comma 1 ter, individuano nel capitolo Linee Guida AGID sull'acquisizione di software (pagina 7) le modalità e i criteri con i quali un'amministrazione deve effettuare la valutazione comparativa descritta nel citato articolo per decidere la modalità di acquisizione di un software.
- come statuito dall'articolo 69², comma 2bis, individuano nel capitolo Linee Guida sul riuso del software (art. 69) (pagina 23) la piattaforma per la pubblicazione di codice sorgente sotto licenza aperta e documentazione del software messo a riuso dalle amministrazioni, indicando anche le modalità tecniche di utilizzo.

Sempre le dette linee guida, inoltre, sostituiscono la precedente circolare 63/2013, intitolata «Linee guida per la valutazione comparativa prevista dall'art. 68 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'Amministrazione digitale» e relativi allegati.

Esse sono il documento in cui la metodologia descritta è da intendersi come ausilio ad un percorso decisionale che si sviluppa sotto la diretta responsabilità delle Amministrazioni, in ogni momento di verifica e di decisione in materia. A tali Amministrazioni, infatti, resta comunque l'obbligo di sottostare alla normativa vigente in materia di contratti pubblici, di Amministrazione digitale, di protezione dei dati personali. Questo ultimo aspetto è stato regolamentato dal R UE 2016/679 a cui si rimanda con particolare riferimento all'art. 25.

Quindi le regole e la presenza del riuso non risolvono e non coprono le problematiche citate che restano aperte e che vanno, dunque, sempre considerate nelle analisi e nelle scelte.

Le linee guida, facendo proprio il concetto dell'Art. 69 interpretano la realizzazione di software da parte della P.A. o per la P.A. come la creazione di un OPEN SOURCE, cioè di un codice sorgente caratterizzato da una Licenza aperta da individuare e da dichiarare (es. sono EUPL, AGPL), e di un libero scambio di soluzioni attraverso una Registro nazionale dei riusi Indicato come Developers Italia, gestito da AGID.

Sulle modalità di interazione con Developers Italia, sul concetto di Licenza aperta Pubblica, di esclusione del riuso per casi specifici (art. 69 del CAD), e per l'approccio a favore dell'Open Source si rimanda alle linee guida citate, che in questo conteso non si intendono riportare per non appesantire la trattazione, Ma i concetti presenti nelle linee guida saranno richiamati di frequente nel contesto della trattazione³.

¹ https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/codice-amministrazione-digitale-docs/it/v2021-07-30/_rst/capo_VI-articolo_68.html

² https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/codice-amministrazione-digitale-docs/it/v2021-07-30/_rst/capo_VI-articolo_68.html

³ https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/lg-acquisizione-e-riuso-software-per-pa-docs_publicata.pdf

2. Software della Pubblica Amministrazione

2.1 Software e la Norma

L'oggetto del riuso sancito per disposizione è il «software» nel senso più ampio, stabilito dalla legge, ed è possibile dare un elenco non esaustivo quindi di questo bene come oggetto di interesse per il riuso:

- Applicazioni web (frontend e backend)
- Applicazioni desktop
- Applicazioni mobile
- Componenti e applicazioni semilavorate
- Framework
- Librerie
- Plugin
- Sistemi operativi
- Siti web (frontend e backend)

Detto ciò, è bene che una Amministrazione pubblica, che realizza un software, consideri bene questo evento fin dall'inizio e, sulla base dell'esigenza espressa, attui i passi corretti per generare o meno una soluzione di cui poi dovrà detenere Obbligatoriamente la titolarità. Questo è il primo elemento da tenere presente in un processo di digitalizzazione di supporti ai processi, alle pratiche, alle prassi della Pubblica Amministrazione.

Altro aspetto da tenere presente in modo chiaro e consapevole è che il termine «software», come usato in questo documento, non designa solo il mero codice sorgente e/o l'eseguibile, ma anche tutti gli artefatti prodotti durante il processo di sviluppo e utilizzo del software, cioè documentazione, asset grafici, manuali, ecc., così come esplicitato nel comma 1 dell'articolo 69. Soggetti a rilascio con licenza Pubblica e manutenzione, come per il software.

2.2 Riuso del Software

*Il riuso di un software è un **complesso di attività** da prevedere per poter utilizzare lo stesso in un contesto diverso da quello per il quale originariamente è stato pensato e realizzato.*

Di norma le esigenze delle parti sono spesso simili, ma poi il contesto, l'organizzazione, le prassi e le architetture applicative possono essere differenti e condizionare il processo stesso del riuso.

Questo consente di dire che un riuso ha, pertanto, due attori principali: il **Cedente**, *colui che ha realizzato il software e ne detiene una Titoralità*, e il **Riusante**, *colui che saputa l'esistenza ne chiede la possibilità di entrarne in possesso secondo quanto previsto dalla norma*.

In questo approccio il riuso assume, come indicato più volte nel piano triennale AGID, un senso diverso e più esteso e a volte articolato. In esso, l'acquisizione di un Open Source di un Cedente da parte di un Riusante, è di fatto il prendersi in carico un prodotto insieme all'esperienza che il primo ha sviluppato creando quel prodotto. Questo spiega il perché "riuso di un software" e "trasferimento di una buona pratica" (o semplicemente pratica amministrativa), vengono viste come un tutt'uno, pur distinguendo tra strumento (la soluzione o software) e obiettivo (gestire meglio un processo, una prassi, una

pratica). E' questo un esempio di come ormai il digitale influenza la nostra vita e, come nelle attese, dovrebbe migliorarla semplificando iter, incombenze, ottenimento dei risultati.

In questo senso, il riuso è da vedere come uno scambio di esperienze tra due Amministrazioni che condividono l'intero Progetto che ha portato alla realizzazione del software, ma che ha compreso l'analisi dei bisogni, quella dei processi e/o dei procedimenti, della organizzazione del territorio e degli utenti, dei Sistemi interagenti presenti, la progettazione delle specifiche, la realizzazione la diffusione, la formazione, l'organizzazione del cambiamento delle prassi. La predisposizione dei supporti di assistenza e/o di sostegno al cambiamento. E altro ancora.

Questo fa comprendere meglio come il riuso sia sempre più non l'acquisizione di un bene di titolarità pubblica, ma la **presa in carico e la collaborazione tra due Amministrazioni nel passaggio di una esperienza**, condividendo il tema, l'idea, l'esigenza o, semplicemente, un miglioramento interno di processo. Come dice nel piano triennale "parte II" Cap.1.

Per i due attori menzionati obiettivo del documento è, pertanto, quello di fornire gli elementi necessari per agire in modo conforme a quanto previsto in caso di presenza di Open Source pubblico. Questo avviene considerando il concetto di riuso, legato a quello di esperienza, e individuando i passi necessari e i contenuti da prevedere a copertura dell'intero ciclo di vita del riuso stesso, nel contesto dei processi delle 4 situazioni citate in introduzione.

Il riuso come scambio dell'esperienza è un costrutto molto più vasto e il Progetto OCPA 2020, dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che del Riuso ha fatto uno degli elementi fondanti delle proprie politiche di Coesione per l'innovazione della Pubblica Amministrazione, lo ha affrontato con un insieme di linee guida e di documenti operativi cui si rimanda per approfondimenti⁴.

Entrando nel merito del riuso, come esplicitazione descrittiva del citato art. 68 del CAD, un ulteriore aspetto di esso riguarda la sua modalità di adozione, tra quelle poste come possibili nell'aggiornamento 2018 del CAD stesso. Nella versione dell'art. citato, infatti, sono aggiornati in modo esplicito i riferimenti anche ad un riuso attraverso la modalità Cloud Computing, come integrazione dello stato dell'arte del mercato e dei provvedimenti in tal senso spinti dal Governo Italiano a seguito delle indicazioni della UE.

A fronte di questo scenario complessivo, che fa capire come il riuso non sia semplicemente "*chiedere un prodotto gratis ad un'altra Amministrazione che lo detiene perché se lo è fatto*", capire le 4 situazioni e affrontarle pone, sul tavolo di lavoro di una Amministrazione, una serie problematiche per entrambe le fattispecie di attori menzionati, e che, come si capirà alla fine, caratterizzano il riuso come un processo ciclico tra le parti.

Si entra, pertanto, nelle 4 situazioni in cui verrà curato l'aspetto e il ruolo del Cedente e quello del Riusante e di come tali ruoli, nel tempo, possano cambiare, in una visione dinamica ed evolutiva del riuso.

⁴ <http://www.pongovernance1420.gov.it/it/open-community-e-pratiche-di-riuso-la-cooperazione-tra-pa-per-diffondere-innovazione/>

Le 4 situazioni



1. *Costruire, a partire dal bisogno di acquisizione di un software, la scelta di una soluzione appropriata tra le sei possibili definite dalla normativa (CAD. Vedi Linee guida AGID par. 2.3). Essa rappresenta la fase decisionale dell'iter il cui strumento previsto dalla norma è la Valutazione comparativa tecnico economica, definita nei criteri da AGID. Essa si articola in 3 macro-fasi, indicata nell'art. 68 del CAD: analisi esigenze, analisi delle soluzioni a riuso, analisi delle altre soluzioni. La trattazione delle Macro- Fasi e delle rispettive FASI è descritta nelle linee guida del 9 maggio 2019. In questo documento nella sezione che tratta la prima delle 4 situazioni verranno forniti dei criteri e dei contenuti da considerare nel processo per facilitare questo iter.*



2. *Predisporre gli atti amministrativi e tecnico-operativi tenendo conto della soluzione adottata tra le 6 possibili per la norma. La scelta tra i tipi di soluzioni condiziona in modo importante le conseguenti azioni e le loro modalità di esecuzione, nonché i risultati da produrre, per evitare incongruenze tra l'operato contrattuale e il dettato normativo relativo alla scelta definita dopo l'esecuzione delle 3 macrofasi da parte dell'Amministrazione.*



3. *Gestire il processo di realizzazione e/o presa in carico della soluzione conformemente alla soluzione adottata ed al conseguente obbligo posto dalle norme, circa la creazione, la documentazione, il conferimento del Bene acquisito o realizzato.*



4. *Governare la parte del ciclo di vita detto "a regime" della soluzione, che interessa una serie di adempimenti necessari o meno a seconda della soluzione adottata tra le sei indicate dalla norma. Nel caso di adozione a riuso o di realizzazione di un bene digitale ex novo, esistono degli obblighi inerenti adempimenti e contesti da predisporre e gestire.*

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi dei processi sottesi alle 4 situazioni, è bene riassumere l'approccio al corretto governo delle decisioni sul riuso da parte di una P.A.

CONCETTO	CEDENTE	RIUSANTE
Riuso della soluzione visto unitamente all'esperienza che ne ha generato il bisogno e caratterizzato la soluzione	<p>Offre alla Pubblica consultazione le soluzioni a riuso attraverso il Catalogo di Developers Italia, avendo cura di specificare e di consentire l'eventuale reperimento delle pratiche in cui tale riuso è stato utilizzato come esperienze sviluppate. Questo anche con documentazione disponibile</p> <p>Definisce gli elementi salienti della soluzione che consentono al potenziale Riusante di poter svolgere la Valutazione comparativa tecnico-economica</p>	<p>Valuta il riuso possibile di una soluzione attraverso anche la verifica della presenza di analoghe adozioni da parte di altre Amministrazioni.</p> <p>Valuta il riuso attraverso l'utilizzo dello strumento di Valutazione comparativa tecnico-economica, confrontando con altri tipi di soluzione tra quelle previste dalla norma</p>
Riuso predisposto e rilasciato attraverso le indicazioni delle Linee guida AGID	<p>Deve dare le indicazioni amministrative e civilistiche della soluzione a riuso</p> <p>Deve definire i modelli di riuso con cui rende disponibile la soluzione ad altre Amministrazioni</p>	<p>Deve poter trovare il riuso attraverso un canale formale</p> <p>Deve poter evincere il tipo di riuso possibile e la sua licenziabilità pubblica</p> <p>Deve poter avere gli elementi utili alla valutazione in analogia ai prodotti di mercato o altre soluzioni</p>
Riuso come modello di coerenza con le logiche di mercato	<p>Deve fornire i parametri dimensionali, funzionali ed economici per la valutazione economica (si veda la tabella di tali parametri più avanti)</p> <p>Deve indicare lo stato di attuazione del ciclo di vita dell'investimento software realizzato e il livello di upgrade e manutenzione che ha adottato e le forme di accessibilità agli stessi.</p> <p>Deve aver costituito un processo di aggiornamento della soluzione nel contesto del Catalogo nazionale di Developers Italia, con trattamento delle Release</p>	<p>Deve poter valutare economicamente il costo del riuso rispetto al mercato delle soluzioni</p> <p>Deve poter comprendere la possibilità di ricevere livelli di manutenzione ed assistenza applicativa e/o servizi adeguati nel contesto di Comunità Pubbliche o di mercato di servizi</p>
Riuso come Prodotto digitale con esperienze di servizi e interventi da parte di Operatori di Mercato	<p>Deve offrire la possibilità al mercato di conoscere le soluzioni riuso attraverso la documentazione ed ambienti digitali pensati per questo</p> <p>Deve verificare con periodicità triennale lo stato della soluzione rispetto ai competitori di mercato</p> <p>Deve caratterizzare i processi di gestione e diffusione dei riusi con accorgimenti di tipo Open Source tali da evitare situazioni di Lock in</p>	<p>Deve trovare sul mercato elettronico la possibilità di acquisire servizi dal mercato</p> <p>Deve poter confrontare le soluzioni anche in riferimento ad eventuali benchmarking prodotti dal mercato o dal Cedente</p> <p>Deve poter far accedere eventuali fornitori ad una documentazione in caso di ricerca di mercato o avviso pubblico per la gestione</p>

2.3 Riuso e Pubblica Amministrazione

Se il riuso ha una serie di implicazioni, che le Amministrazioni attrici devono considerare nel processo di acquisizione di soluzioni software, è anche vero che lo stesso ha una valenza di supporto che riguarda esperienze, studi e progettazione, realizzazione e gestione, di Realtà pubbliche che hanno nel tempo costruito, intorno ai bisogni di cambiamento dei propri processi, veri e propri supporti rispondenti alle esigenze, con caratteristiche di flessibilità al cambiamento di modelli organizzativi, di processo e di norma cui la stessa P.A. è soggetta sempre più con maggior frequenza.

Per caratterizzare questa affermazione si possono inquadrare **alcuni aspetti salienti** cui il riuso risponde di regola con efficacia maggiore rispetto ad un prodotto commerciale, se realizzato attraverso una corretta progettazione rispetto alle tecnologie offerte dal mercato.



Il primo di tali aspetti è quello della **interoperabilità tra i Sistemi**. Una soluzione realizzata “in proprio” da una Amministrazione, cioè una soluzione di cui è titolare del software sorgente, naturalmente considera la necessità di interagire, attraverso uno schema di tipo “multilivello amministrativo orizzontale e verticale”, per lo scambio di informazioni in modo asincrono e/o sincrono. Questo è uno dei dettami ormai presenti in tutte le raccomandazioni di innovazione della P.A., con risvolti pratici nella consultazione, intesa come passaggio di competenze o mansioni per il completamento di una pratica amministrativa. Così, il modello di interazione tra soluzioni digitali nel caso di riuso trova una strada preferenziale perché all’interno, quasi sempre, la realizzazione di prodotti si affianca ad accordi di servizio o di collaborazione tra Amministrazioni. Peraltro questi ultimi di norma indicati e favoriti dalle forme di finanziamento stesse che spesso supportano le realizzazioni di soluzioni pubbliche.



Altro aspetto di interesse è quello relativo alla possibilità di costituire in modo più diretto e immediato **Ecosistemi digitali**, anche integrati, sfruttando tecnologie di mercato su cui appoggiare le soluzioni realizzate ad hoc per risolvere trattamenti di una pratica o favorire il modello di funzionamento di una organizzazione. La modellazione di Ecosistemi, in cui i servizi a supporto dei processi (procedimenti) sono visti come verticali specializzati, è ormai diffuso nel modo degli ADD-ON digitali. E’ anche da dire che ormai molto spesso tali ADD-ON sono veri e propri universi di servizi e di funzioni che si spingono fino a costituire delle piattaforme, portando gli ecosistemi a essere concepiti sempre più come modelli di interoperabilità. Questo ha il pregio di integrare in modo omogeneo e gestibile insiemi di servizi di carattere tematico o procedurale.



Parallelamente alle evoluzioni di carattere tecnico, l’affermazione del riuso di soluzioni presso la P.A. si va sposando con quella relativa allo **scambio di esperienze** e, attraverso queste, alla **creazione di Comunità** di Amministrazioni che condividono una idea, la trasformano in soluzione e la rendono fruibile a più Soggetti pubblici appartenenti ad una rete, una Organizzazione o un Raggruppamento normato o spontaneo. E’ il contesto delle Unioni dei Comuni, delle Associazioni con servizi condivisi, in Comunità aperte o chiuse di Amministrazioni che condividono le soluzioni e le mantengono.

Esigenze, implicazioni citate e modelli di condivisione e gestione delle soluzioni, sono sempre più presenti presso i territori, dove gli Enti preposti al governo tendono a uniformare gli approcci di interazione, i livelli di servizio e i modelli di sviluppo dei sistemi di relazioni. Questo ha portato nel tempo a vedere sempre più connesso il riuso di una soluzione Digitale, Stanca 2004, con quello di una esperienza di processo o di servizio, CAD 2018 e Piano Triennale AGID. E’ chiaro che il valore aggiunto di un riuso è proprio in questa contestualizzazione tra soluzione digitale e esperienza di uso, non a caso dato un progetto di innovazione ormai il rapporto tra investimento digitale e attuazione del rinnovamento dei processi di servizio e loro diffusione è nell’ordine di 30:70. Ciò pone un interesse preciso verso il patrimonio prodotto dall’Amministrazione su tutta la parte di un progetto che ha preso e utilizzato quella soluzione che molte volte non è solo rilevante economicamente, ma soprattutto temporalmente.

A completamento di questa sezione è necessario affrontare il tema degli obblighi oggi posti dal riuso alle P.A. Per essi si rimanda al capitolo successivo “documenti e note di riferimento” che contiene la rassegna di una serie di indicazioni e norme che hanno portato al riuso e alle sue regole.

3. Riferimenti normativi del riuso della P.A.

Prima di entrare nel merito delle 4 situazioni che caratterizzano il ciclo di una soluzione a riuso, si riportano, a vantaggio della lettura, i riferimenti amministrativi, cui si rimanda per approfondimenti in materia, e i profili delle P.A. interessate, che agiscono nel riuso.

Le norme che guidano l'acquisizione delle soluzioni

Il primo insieme riguarda le norme che nel tempo hanno costruito il percorso, governato oggi dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

Riferimento iniziale è la Legge 241/1990 che avvia il processo di realizzazione delle soluzioni in possibile carico alle Amministrazioni, fissando nell'art. 1 i principi che le stesse dovranno seguire. Essi si ritrovano tutti e altri in più nel CAD.

Il Dlg. 39/1993, il cui ultimo aggiornamento è del settembre 2016, che stabilisce la titolarità del software (art.2 c.3) per la P.A. come Bene di Proprietà "collettiva", in quanto realizzato con risorse pubbliche.

Successivamente la L.340/2000 e i decreti Stanca del dicembre 2003 (art.7) stabilirono il titolo d'uso gratuito delle soluzioni informatiche Pubbliche alle Amministrazioni e, successivamente l'obbligo per la PA di inserire clausole a favore del riuso in bandi per soluzioni digitali.

Si arriva così al CAD Dlgs 82/2005, con ultimo aggiornamento del 30/04/2022, che nello specifico agli art. 68 e 69 disciplina il riuso tra Amministrazione fissando doveri e obblighi, rimandando la disciplina di questo ad AGID, istituita con Dlgs 83/2012 per il monitoraggio della spesa ICT e la razionalizzazione degli investimenti in materia.

AGID in data 9 maggio 2019 pubblica le Linee guida per l'acquisizione del software della Pubblica Amministrazione fissando regole e eventuale obbligo del riuso attraverso la Valutazione comparativa tecnico economica che consente di motivare le scelte tra le 6 possibili fissate dal CAD. Le linee guida in sintesi disciplinano e guidano l'Amministrazione attraverso 3 Macro-fasi della Valutazione comparativa per arrivare a scegliere l'approccio migliore alla costituzione della soluzione. Le stesse Linee guida, inoltre, supportano la singola P.A. documentando le regole di riuso del software, descrivendone il modello, l'obbligo di Licenza aperta, lo sviluppo ex novo o la sua manutenzione. Importante è la spiegazione di cosa sia un riuso e cosa implichi nella sua caratteristica di Open Source. La linea guida infine pone a corredo 5 allegati che approfondiscono gli argomenti posti nel documento, definendo le regole di Pubblicazione, di manutenzione, di licenziabilità, di presa in carico di un riuso, infine una guida sugli elementi necessari a costruire il percorso decisionale dell'Analisi comparativa.

A completamento di questa rassegna della norma di riferimento che caratterizza e fa comprendere oneri e onori del riuso si devono tenere presente alcune norme di recente emanazione che sono collegate al concetto di riuso, essendo lo stesso possibile oggetto di uso coinvolto nella disciplina delle stesse norme.

La prima tra tutte è chiaramente quella nota come Norma della Privacy che a partire dal Regolamento UE 2016/679 e poi adottata in Italia a partire dal Dlgs 101/2018 e successivi interventi, ha regolamentato il concetto d'uso e conservazione dei dati personali dei cittadini, ponendo anche per tutte le soluzioni software regole di realizzazione e di sicurezza digitale. I Software delle P.A., per prima, hanno dovuto analizzare e verificare la rispondenza a questa norma. Essa va presa in considerazione nella valutazione d'uso di un software e nel mantenimento nella propria organizzazione di un software di Titolarità che soddisfi il rispetto di queste caratteristiche. *Essendo un bene di titolarità Pubblica NON esiste il fornitore del prodotto che ha questo obbligo e pertanto la Pubblica Amministrazione sarà tenuta a svolgere verifiche sul software in riuso di cui è in possesso e che abbia nei propri processi la gestione di dati privati dei cittadini.* In genere questo viene svolto attraverso una valutazione di impatto (DPIA) e rischio del trattamento.

Altra norma di interesse è il Codice degli appalti Dlgs. 50/2016, verso cui il riuso deve avere una attenzione particolare per il suo carattere di Open Source e, pertanto, deve *essere pensato, realizzato e gestito in modo da assicurare la possibilità di una realizzazione e di una gestione aperta alle logiche di mercato.* A riguardo i recenti interventi introdotti dalle norme dell'emergenza Covid, a partire dal DL 19 maggio 2020 n.34 (art. 264) hanno semplificato i procedimenti e introdotto delle varianti circa anche la circolarità dei dati nelle pubbliche Amministrazioni, ma non hanno snaturato il concetto di accesso al mercato per la gestione degli interventi di creazione, evoluzione e manutenzione del codice sorgente dell'Open Source pubblico. Anzi la circolarità e la fruibilità dei dati della P.A. ha introdotto una serie di problematiche sulle caratteristiche del software della P.A che, per questo, *deve avere sempre più un connotato di Open source a disposizione del mercato, per l'interazione tra sistemi.*

Il D.L 34 è interessante perché sviluppa una serie di concetti importanti circa la qualità del software della Pubblica Amministrazione, che *deve assicurare il supporto a processi Amministrativi (pratiche e prassi) in linea, con l'obbligo fatto agli Enti, di NON richiedere al cittadino informazioni che già possiede art.34 lett. D) del c.2*, di assicurare la fruizione dei dati rispetto all'inoltro di atti c.3 e, in ultimo, c.4 che dispone i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere assicurate ai cittadini.

L'insieme di questi elementi pone un nuovo modo di analizzare le soluzioni realizzate o riusate al fine di verificare la presenza di una serie di funzionalità e servizi che assicurino quanto previsto dalla Legge che, si ricorda, prevale su ogni altra disciplina regionale art. 117 c.3, lett. m) .

Le note qui riportate costituiscono i riferimenti da tenere presenti quando ci si approccia alla scelta del tipo di decisione adottata per l'acquisizione di una soluzione digitale, con le relative norme **non esaustive** che guidano in questo percorso seguito dagli Enti.

I Profili delle P.A. interessate

Parallelamente agli elementi di riferimento normativo la problematica di acquisizione di software da parte delle P.A. è “guidata” da regole pratiche, che pur derivando dagli obblighi prescritti, forniscono indicazioni e controlli da fare nel caso di decisione di adottare o realizzare un software pubblico.

Nelle condizioni di riusabilità del CAD, all’atto di scelta della tipologia di approccio a) o b) e, in subordine anche d) e f), **i due tipi di attori Pubblici previsti** dal CAD stesso, hanno degli obblighi di legge da rispettare.

Il Cedente ha tra i più importanti obblighi

- Definire per il software a riuso gli elementi utili a contestualizzare il prodotto all’interno della Valutazione comparativa tecnico-economica, come da linee guida AGID (cap. 2 par.2.3);
- definire la licenza d’uso pubblica tra quelle fissate dalle linee guida (cap. 3 par. 3.4 e 3.5. vedi anche allegato C delle linee guida relativo alle licenze Open Source);
- Definire il modello di riuso come da linee guida (cap. 3 par. 3.2);
- Predisporre la scheda di prodotto e il Repository di conservazione collegato a Developers Italia come da Linee guida (Cap. 3 par. 3.3 e 3.4 per la registrazione su Developers);
- costituire il prodotto software con un set di informazioni e/o strumenti definito dalle linee guida (Allegato A tutto, interessanti sono A.5 materiale a corredo, A.6 rilascio codice sorgente, A.8 documentazione);
- predisporre l’esercizio del Pull Request come analisi e vaglio degli interventi di modifica del codice da parte di un Riusante. Questo è importante anche stante l’aspetto normativo sopra descritto;
- Definire il processo di manutenzione e la possibilità di condivisione con altre Amministrazioni riusanti a tutela dell’investimento come raccomandazione presente nelle linee guida Agid (Cap.3 par.3.8.3);
- Prevedere la possibilità di proporre ai Riusanti la costituzione di una Comunità di riuso della soluzione nel contesto di una organizzazione tra Enti. A riguardo si rimanda alle formule aggregative di servizio tra Enti secondo quanto previsto dal Testo Unico degli Enti Locali, o a letture su nuove forme aggregative come quella introdotta come modello Open Community della Pubblica Amministrazione (OCPA) dell’Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Riusante ha tra i più importanti obblighi

- Svolgere la Valutazione comparativa tecnico-economica, come da linee guida AGID (cap. 2 par.2.3);
- Assicurarsi che con l'adozione a riuso sia possibile avere i servizi necessari per la sua attivazione presso la propria organizzazione, come da valutazione Comparativa;
- Prendere atti della licenza pubblica e di quelle eventuali private previste per la soluzione a riuso;
- Scegliere tra i modelli di riuso proposti dal Cedente;
- Utilizzare il Repository del Cedente per acquisire il materiale del software a riuso o suoi aggiornamenti, anche attraverso il passaggio per Developers italia;
- Acquisire tutta l'informazione del codice sorgente e della soluzione, necessari per l'attivazione della soluzione, per la sua eventuale modifica o evoluzione e per la successiva manutenzione;
- Attuare la formula del Pull Request verso il Cedente e verso AGID, informando degli interventi che si intende fare sul prodotto e verificare con il Cedente la possibile attuazione degli stessi, sulla base delle esigenze dichiarate. Rendere successivamente tali sviluppi a disposizione del riuso anche attraverso un accordo di disponibilità con il Cedente;
- Analizzare la possibilità di condividere con il Cedente un processo di manutenzione della soluzione a vantaggio dell'investimento e del patrimonio rappresentato dalla soluzione;
- Possibilità di ingresso nella Comunità di riusanti se prevista o offerta dal Cedente;
- Predisporre tutta la documentazione prevista dalle linee guida AGID (analoga al cedente) nel caso di attività di sviluppo adeguativo o evolutivo del software;
- Assicurarsi di avere tutti i presupposti atti ad evitare, causa politiche di riuso errate o non previste dal Cedente, il rischio di Lock in delle soluzioni.

4. Gestione del riuso nelle 4 situazioni

Viene ora sviluppata la problematica di approccio al governo di un percorso di riuso, analizzando le 4 situazioni indicate nell'introduzione, attraverso la contestualizzazione degli aspetti gestionali, organizzativi, tecnici ed amministrativi che caratterizzano le scelte e le decisioni prese. Questo a partire dalla fase di scelta del tipo di soluzione tra quelle previste dal CAD e successivamente, se adottato, a come esso vada gestito.

Come già argomentato nel testo, l'art. 68 prevede al c.1 la seguente indicazione

“Le pubbliche amministrazioni acquisiscono programmi informatici o parti di essi nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, a seguito di una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico tra le seguenti soluzioni disponibili sul mercato:

- a) software sviluppato per conto della pubblica amministrazione;*
- b) riutilizzo di software o parti di esso sviluppati per conto della pubblica amministrazione;*
- c) software libero o a codice sorgente aperto;*
- d) software fruibile in modalità cloud computing;*
- e) software di tipo proprietario mediante ricorso a licenza d'uso;*
- f) software combinazione delle precedenti soluzioni. “*

Il riuso può essere ravvisato nelle fattispecie a), b) e f). Si ponga attenzione alla lettera f) che permette di combinare le altre scelte ampliando la prospettiva stessa del riuso ⁵.

⁵ **NOTA:** Questo ultimo aspetto pone una riflessione profonda su cosa sia il riuso e di come esso debba essere gestito, motivando come ogni trattazione possibile non sia mai esaustiva della problematica.



4.1 Decisione acquisizione o realizzazione di una soluzione informatica pubblica

E' la situazione che riguarda la individuazione del modalità di acquisizione di una soluzione informatica, come previsto da AGID, in cui adire il riuso è di fatto la prima delle opzioni. Essa chiaramente riguarda i punti di vista dei due Attori:

- A. Cedente, che diventa tale, perché ha deciso di sviluppare un software di cui sarà poi Titolare;
- B. Riusante che acquisisce un software di titolarità pubblica.

Per le due fattispecie, in questa situazione, esistono dei fattori abilitanti e dei vincoli che devono essere tenuti presenti. Il rischio di mancata applicazione di essi può comportare difformità di tipo basso, medio, alto nella trattazione del riuso, fino ad alterare la logica stessa indicata dalle norme e dalla convenienza.

Per semplicità, in relazione ad A e a B vengono prodotte due schede distinte che presentano in modo sintetico i criteri di comportamento **in fase di decisione**, per le diverse problematiche da considerare.

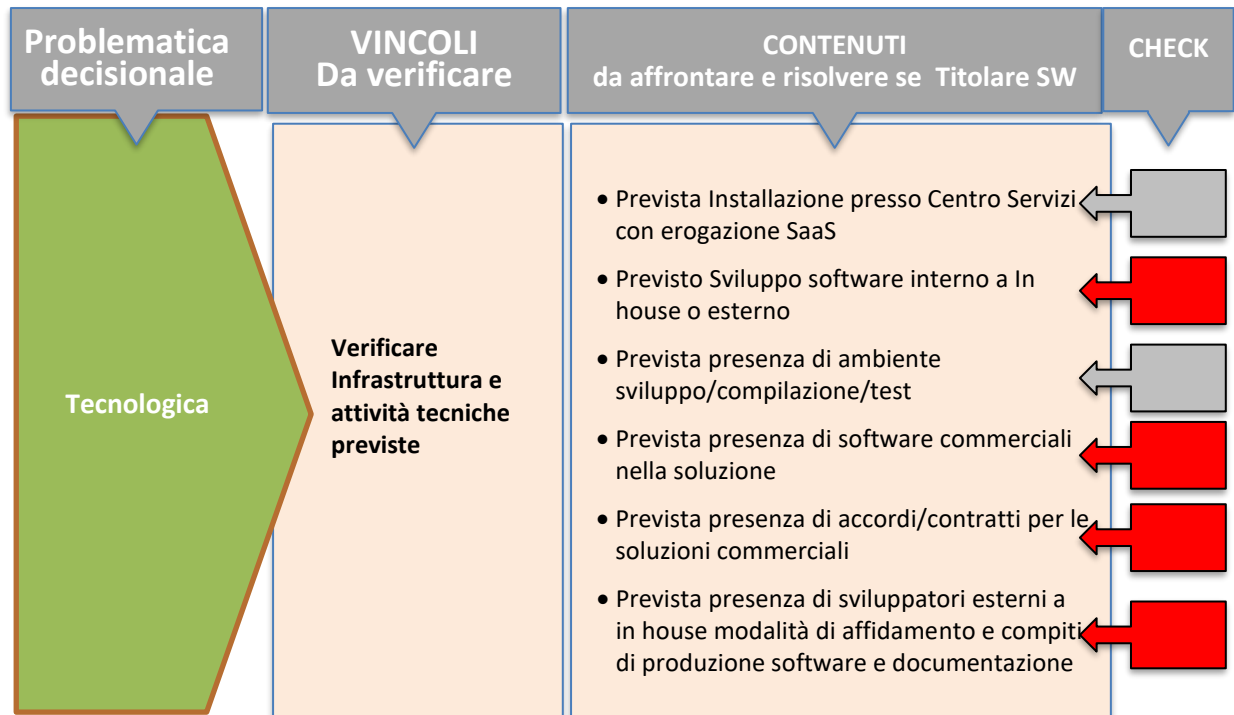
Per una migliore comprensione delle schede sono presenti degli "approfondimenti" per chi avesse bisogno di entrare nel merito di alcune considerazioni poste dalle schede stesse.

Ognuna delle schede è sviluppata come un percorso, o chek-list, a supporto della verifica del proprio piano di lavoro. Essa aiuta nella presa in carico di tutti i contenuti da considerare per risolvere la decisione di sviluppare un software o di riusarne uno Pubblico.

4.1.1 A – Cedente che decide di sviluppare la soluzione 6

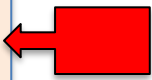
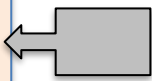
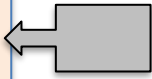

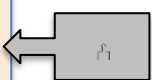

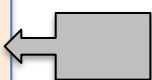

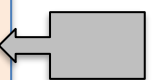
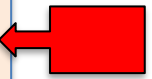




Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Gestionale	Aver eseguito Analisi comparativa	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza Analisi del Bisogno e specifiche esigenza • Presenza Analisi di mercato con ricerca degli elementi utili alla analisi comparativa • Svolgimento dell'analisi comparativa Agid (obbligatoria) • Produzione di una relazione motivata che indica la soluzione la scelta di realizzazione, tra le 6 previste dalla norma 	<div>OK</div> <div>OK</div> <div></div> <div></div>
Organizzativa	Considerare Fattori organizzativi abilitanti e ostacolanti	<ul style="list-style-type: none"> • Definito Modello aggregativo delle Amministrazioni in cui si introduce la soluzione, problematiche privacy e metodologia di diffusione all'interno degli Enti • Analizzata l'organizzazione delle Pratiche amministrative in cui si introduce la soluzione • Definita Platea e tipologia di Enti coinvolti • Definito modello di diffusione della soluzione verso gli Enti • Definita decisione del livello organizzativo gestionale dell'Amministrazione (o del soggetto delegato, es. In House) su soluzione 	<div></div> <div></div> <div></div> <div></div> <div></div>
Amministrativa	Verificare contenuti degli Atti e documenti di incarico (Contenuti alternativi da vagliare a seconda delle condizioni e del riuso adottato)	<ul style="list-style-type: none"> • Verificata qualifica di esecutore come fornitore o beneficiario di Progetto a finanziamento • Verificato se hai un incarico formale (diretto o con gara) per definire Soggetto incaricato dello sviluppo (in house o mercato) • Verificato se sei Incaricato come Centrale acquisti e/o per progettazione e/o per Direzione Lavori • Verificato se hai incarico come Maintainer della soluzione (es. In House o mercato) • Verificato se definiti i requisiti del software in materia si obblighi normativi a tutela della privacy, della sicurezza informatica, dell'accesso all'informazione e della circolarità dei dati 	<div></div> <div></div> <div></div> <div></div> <div></div>

⁶ I BOX della colonna CHECK hanno colori diversi. I **ROSSI** Devono essere verificati come presupposti NECESSARI per adottare lo sviluppo di una soluzione da parte della P.A.. I **GRIGI** se non verificati ora lo dovranno più avanti



4.1.2 B – Riusante che acquisisce un software di titolarità pubblica

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Gestionale	Aver eseguito Analisi comparativa	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica Produzione documento di ANALISI dei BISOGNI (come indicato da linee guida AGID) prima di ogni verifica sul mercato. Può essere utile il documento "A0 – Analisi delle esigenze-format" presente nel KIT OCPA FASE A 	OK
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica esecuzione Scouting di verifica di soluzioni a riuso della P.A. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica di presenza della soluzione su Developers italia 	OK
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica delle caratteristiche degli Enti destinatari previsti da (In House) rispetto a quelli detentori della soluzione. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica Livello di copertura della soluzione a riuso rispetto all'esigenza così come compilato nella valutazione comparativa obbligatoria Agid (obbligatoria) 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica di presenza sul mercato di Soggetti in grado di gestire e offrire servizi sulla soluzione 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica di presenza di una attività di manutenzione della soluzione presente presso il Cedente 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica presenza di un modello di change management tra Riusante e Cedente (Valutazione) 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica Produzione di un documento "relazione" che indica la soluzione la scelta di riuso tra a), d) o f) 	
Organizzativa	Considerare Fattori organizzativi abilitanti e ostacolanti	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di autonomia gestionale raggiungibile da Amministrazione (o in house) sulla soluzione 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Analisi del bisogno di intervento esterno a supporto dell'adozione prevista per quali attività 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Capacità del Riusante (o in House) di diffusione della soluzione verso gli Enti 	

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Amministrativa	<p>Verificare contenuti degli Atti e documenti di incarico</p> <p><i>(Contenuti alternativi da vagliare a seconda delle condizioni e del riuso adottato)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Previsti Incarichi come Centr acquisti e/o messa in opera e/o Dir Lavori • Verificato se possibile Accordo con Cedente per la manutenzione e/o gestione (SaaS presso Cedente) della soluzione • Verificata la possibilità di stipula di Accordi per la collaborazione di manutenzione della soluzione tra Ente Cedente ed Enti Riusanti • Verificata se esiste una Comunità Riusanti già presente in cui inserirsi, in questo caso verificare l'uso di servizi presenti e contrattualizzati dalla Comunità • Si è definito chi avrà Incarico di ruolo nella erogazione dei servizi (es. In House o mercato) • Hai definito il Maintainer della soluzione (es. In House o mercato) • Hai previsto nella documentazione format atti amministrativi di Pull Request come processo di manutenzione ed evoluzione della soluzione a riuso verso Cedente e AGid • Hai verificato i Requisiti del software in materia di obblighi normativi a tutela della privacy, della 	       
Tecnologica	Verificare Infrastruttura e attività tecniche previste	<ul style="list-style-type: none"> • Installazione presso centro Servizi anche per erogazione SaaS o disponibilità in altro Cloud del Cedente o Un Riusante • Presenza in Centro Servizi di un ambiente sviluppo/ compilazione/ test • Sviluppo e gestione software interno (Es., In house) • Presenza di Società per gestione SW sul mercato • Presenza di software commerciali nella soluzione • Presenza di accordi/contratti per le soluzioni commerciali 	     

4.1.3 APPROFONDIMENTO al paragrafo 4.1

4.1.3.1 Parametri di utilità per la compilazione della Valutazione comparativa AGID

Vengono qui indicati al Cedente e al Riusante quali sono i parametri minimi necessari da

Prevedere per il Cedente,

Richiedere per il Riusante,

Al fine di poter completare le schede della Valutazione comparativa AGID e confrontare le soluzioni (riuso se pubbliche e a licenza d'uso o Open Source se commerciali).

Questi parametri sono stati indentificati nel lavoro fatto sul KIT OCPA del riuso di soluzioni, all'interno dei documenti di "FASE A". (vedi manuale e linee guida Riuso OCPA)

Oltre a questi parametri, che sono forniti dal Cedente per le proprie soluzioni a riuso, ogni Riusante in aggiunta dovrà produrre altri parametri derivati dalla sua analisi dei bisogni/esigenze, propedeutica alla Valutazione comparativa (Vedi "Analisi delle esigenze" MacroFASE 1, par. 2.3.3 linee guida AGID)⁷.

Per l'analisi delle esigenze il KIT OCPA del riuso, sempre nella FASE A ha prodotto un format Word A0 che consente di raccogliere i Bisogni e i parametri previsti come esigenze per la Valutazione comparativa. L'analisi delle esigenze o bisogni è un documento che ogni riusante dovrebbe predisporre prima di ogni altra operazione inerente la ricerca di una soluzione e/o buona pratica.

Una comprensione complessiva dei parametri è comunque presente nel "Manuale per l'utilizzo strumenti del KIT del riuso delle pratiche della P.A." presente nel KIT OCPA citato.

Di seguito le tabelle Leggenda di Questi parametri i cui valori supportano la compilazione della Scheda di valutazione AGID (obbligatoria).

⁷ https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/lg-acquisizione-e-riuso-software-per-pa-docs_pubblicata.pdf

Informazioni essenziali presenti nel documento A0 FASE A di OCPA da documentare da parte del Riusante nel Piano delle esigenze/bisogni:

Piano delle Esigenze (PExx = Piano Esigenze xx)		
PE01	Definizione generale dell'esigenza ossia dei requisiti da soddisfare (cosa)	Si tratta di descrivere in maniera completa quali sono i fabbisogni e gli obiettivi che si intendono raggiungere, al fine di individuare la soluzione idonea.
PE02	Individuazione dei soggetti coinvolti (chi)	Nella definizione della esigenza è necessario che vengano elencati i soggetti che il sistema coinvolgerà sia in termini di destinatari dei benefici o dei servizi.
PE03	Individuazione dei benefici attesi (perché : risparmio / miglioramento delle performances / benefici sociali)	E' l'elenco dei benefici che si ipotizza possano essere realizzati dall'adozione o realizzazione di una soluzione specifica. Sono le motivazioni che rendono concreti gli obiettivi individuati.
PE04	Indicazione del Budget a disposizione per la Fase di acquisizione fino alla messa in esercizio (quanto costa)	Nella Valutazione Comparativa, vengono indicati come Costi Capex (contrazione da CAPital EXpenditure, cioè le spese in conto capitale) i costi per asset durevoli (quali per esempio l'acquisto di hardware).
PE05	Indicazione del Budget annuale per la gestione (quanto costa)	Nella Valutazione Comparativa, vengono indicati come Costi Opex (contrazione da OPerating EXpense, ovvero spesa operativa) i costi necessari per gestire la Soluzione (quali per esempio la manutenzione annuale)
PE06	Termine temporale di attivazione / disponibilità della soluzione e durata in mesi (entro quando dovrà essere attivo)	E' necessario e strategico definire una data certa entro il quale il sistema individuato o da realizzare deve essere improrogabilmente operativo. Non ci devono essere deroghe nello specificare la data puntuale.
PE07	Vincoli	Vincoli di carattere generale, di rilevanza fondamentale, ostativi.

I dati elaborati dal Cedente e forniti a corredo del riuso che aiutano il Riusante e compilare la Valutazione comparativa (linee guida AGID per.2.3)

COD Voce	Descrizione sintetica	strumento del KIT OCPA in cui è espressa	Descrizione estesa
Prodotto selezionato (VCxx= Valutazione Comparativa xx)			
VC001	Nome del Prodotto	A1 - Strumenti Gestionali	E' il nome con cui la Soluzione è registrata su developers.italia.it oppure con cui è conosciuta nel Mercato
VC002	Titolare	A1 - Strumenti Gestionali	Si intende la PA titolare dei diritti di proprietà intellettuale e industriale sulla Soluzione in valutazione..
VC003	Mantainer del Prodotto	A1 - Strumenti Gestionali	E' il soggetto manutentore del software.
Criteri (CRxx = Criteri xx)			

CR01	Conformità alle regole sull'interoperabilità inter-domini *	A3 - Strumenti Tecnologici	Le regole sull'interoperabilità sono esplicitate nel "Modello di interoperabilità per la Pubblica Amministrazione" ⁸ di AgID. Tali regole prevedono per esempio l'adozione di modelli quali SOAP o REST o l'utilizzo di formati standard per i dati. Maggiore è il livello di conformità del software a tali regole, maggiore è il punteggio conseguito dal software per tale criterio di valutazione.
CR02	Conformità alle normative su protezione dati personali *	A3 - Strumenti Tecnologici	Si tratta della conformità alla normativa sulla protezione dei dati personali (GDPR). Facendo riferimento al documento "Software development with Data Protection by Design and by Default" ⁹ , sono stati formulati dei requisiti che un software deve soddisfare per risultare conforme al GDPR. Il punteggio assegnato al software per questo criterio dipende dal numero di tali requisiti soddisfatti dal software.
CR03	Utilizzo dei protocolli di sicurezza *	A3 - Strumenti Tecnologici	Anche per questo criterio, così come per la conformità alle regole sull'interoperabilità, si è preso come riferimento il "Modello di interoperabilità per la Pubblica Amministrazione" di AgID. Il punteggio assegnato al software dipende dal livello di conformità al Modello.
CR04	Conformità ai requisiti di accessibilità *	A3 - Strumenti Tecnologici	I requisiti di accessibilità sono formulati nelle "Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici" ¹⁰ . Il punteggio conseguito dal software per tale criterio dipende dal grado di conformità del software a tali requisiti
Requisiti funzionali e non (RFxx = Requisiti Funzionali xx)			
RF01	Descrizione del requisito funzionale(utente)	A3 - Strumenti Tecnologici	Si intende la descrizione della funzione richiesta, redatta dopo che sia stata definita precisamente all'interno di un capitolato tecnico. La valutazione si basa sul peso assoluto che si imputa allo specifico requisito e sul grado di copertura rispetto all'esigenza, fornito dalla Soluzione in esame.
RF02	Descrizione del requisito funzionale(utente)	A3 - Strumenti Tecnologici	
RF03	A3 - Strumenti Tecnologici	
RNF01	Descrizione del requisito non funzionale	A3 - Strumenti Tecnologici	Si intende la descrizione di esigenze che abbiano derivazione: - di natura tecnologica, cioè che completano la valutazione in base a requisiti direttamente collegati alle caratteristiche del software in esame, quali: Reperibilità technical skills, Riutilizzo know-how interno, Presenza di una roadmap di evoluzioni, etc... - di natura NON tecnologica, cioè requisiti che impattano su condizioni di contesto dell'Ente (Organizzative, Gestionali, etc...), in questo caso questi requisiti devono essere presenti e direttamente correlati ad esplicite voci dell'Analisi dei Fabbisogni
RNF02	Descrizione del requisito non funzionale	A3 - Strumenti Tecnologici	
RNF03	A3 - Strumenti Tecnologici	
TCO (Total Cost of Ownership) (**)			
Capex (CAPx = Capital Expenditure - costi totali di realizzazione e impianto)			

⁸ <https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/lg-modellointeroperabilita-docs/it/bozza/index.html>

⁹ <https://www.datatilsynet.no/en/about-privacy/virksomhetenes-plikter/innebygd-personvern/data-protect%20ion-by-design-and-by-default/>

¹⁰ <https://docs.italia.it/AgID/documenti-in-consultazione/lg-accessibilita-docs/it/stabile/index.html>

CAP01	Costi di sviluppo dell'intero software	A3R - Fattori Tecnologici	E' il costo totale di tutto ciò che è necessario alla realizzazione della soluzione software
CAP02	Integrazione con i propri sistemi	A1R-Tempi e costi progetto di riuso	E' il costo specifico per le attività di integrazione o personalizzazione di una soluzione esistente o di nuova realizzazione con propri sistemi e / o infrastrutture.
CAP03	Hardware	A3R- Fattori Tecnologici	E' il costo previsto per l'acquisto dei sistemi hardware utili a supportare l'impianto della soluzione.
CAP04	Adeguamento alle specifiche	NO - specifiche del riusante	Si tratta del costo necessario per adeguare una soluzione software a catalogo identificata ma parzialmente rispondente alle proprie specifiche.
CAP05	Verifica conformità a norme vigenti	A4 - Strumenti Amministrativi	Si intendono i costi indotti dalle verifiche di conformità a: norme sull'interoperabilità, norme su protezione dei dati personali, livelli minimi di sicurezza e requisiti di accessibilità. Si vedano a seguire i criteri CR01 e successivi.
CAP06	Progettazione del servizio	A1R-Tempi e costi progetto di riuso	E' il costo totale di progettazione della soluzione finale intesa come servizio (non riguarda il software)
CAP07	Installazione soluzione	A1R-Tempi e costi progetto di riuso	E' il costo specifico delle sole attività di installazione da effettuarsi sulle infrastrutture identificate per l'impianto e propedeutiche alla successiva gestione in esercizio del sistema
CAP07	Installazione Sw base e ambiente	A3R- Fattori Tecnologici	E' il costo delle eventuali attività di migrazione dei dati esistenti verso la nuova soluzione.
CAP08	Migrazione dei dati	NO - specifiche del riusante	E' il costo della formazione del personale deputato all'utilizzo della nuova soluzione implementata.
CAP09	Formazione del personale	A1R-Tempi e costi progetto di riuso	E' il costo totale di tutto ciò che è necessario alla realizzazione della soluzione software
Opex (OPx Operating Expenditure-Costi totali di gestione annuali suddivisi nelle seguenti voci)			
OP01	Canone annuale di fruizione da cloud (SaaS)	C1R- Tool valutazione costi gestione	Costi di fruizione del servizio in cloud, nel caso il software in questione sia di tipo SaaS
OP02	Licenze software	C1R- Tool valutazione costi gestione	Sono i costi per l'acquisizione di Licenze software (sono pari a zero nel caso di software open source o a riuso)
OP03	Consulenza di supporto annuale	C1R- Tool valutazione costi gestione	Sono i costi annuali di consulenza specialistica sulla Soluzione in valutazione, previsti per il funzionamento del servizio.
OP04	Manutenzione	C1R- Tool valutazione costi gestione	Costi di manutenzione (tale voce corrisponde alla voce relativa ai costi di manutenzione come specificato nelle linee guida per il riuso del software redatte da AgID): - Aggiornamento hardware e/o software. - Produzione di report sul funzionamento del software. - Costi di backup. - Consumo di energia elettrica. - Risoluzioni di eventuali bug software. - Canoni annuali di manutenzione correttiva e adeguativa.
OP05	Danni	C1R- Tool valutazione costi gestione	Costi di fruizione del servizio in cloud, nel caso il software in questione sia di tipo SaaS

OP06	Servizi per l'interoperabilità	C3 - Strumenti Tecnologici	Si ipotizza che nel periodo di gestione possa verificarsi un caso di interruzione del servizio (al di fuori dei livelli di servizio contrattualizzati) che possa generare un danno da rifondere al committente (penali)
OP07	Servizi di rete	C3 - Strumenti Tecnologici	Sono i costi annuali direttamente imputabili alla copertura dell'utilizzo specifico dei servizi di interoperabilità richiesti e necessari al funzionamento del sistema. Valore unico onnicomprensivo di tutte delle voci hardware, software, licenze, personale ecc.. dedicati alla erogazione del servizio.
OP08	Servizi di sicurezza	C3 - Strumenti Tecnologici	Sono i costi annuali direttamente imputabili alla copertura dell'utilizzo specifico dei servizi di rete richiesti e necessari al funzionamento del sistema. Valore unico onnicomprensivo di tutte delle voci hardware, software, licenze, personale, connettività ecc.. dedicati alla erogazione del servizio.

(*lo strumento prevede ulteriori criteri indicati sul foglio CRITERI del relativo file Excel)

4.1.3.2 Descrizione del tool di “Valutazione comparativa tecnico-economica” di AGID

Per l’acquisizione di una Soluzione in Riuso è stato realizzato da AgID uno strumento denominato “Tool di Valutazione comparativa tecnico-economica”, che consente alle Pubbliche Amministrazioni di scegliere il software più adatto alle proprie esigenze e che soddisfi i relativi vincoli.

Questo strumento si sostanzia in un foglio di calcolo predisposto per la valutazione comparativa sia tecnica sia economica dei software oggetto dell’analisi, in cui ogni tab del foglio di calcolo è collegato a specifici elementi di valutazione. Ogni software riceverà un punteggio quantitativo per ogni elemento di valutazione, a seconda di come siano stati compilati i relativi tab. Una volta compilati i criteri, nel tab “Comparazione” appariranno, per ogni software, i punteggi dei criteri di valutazione. In questo tab, una volta inseriti i pesi per ognuno dei criteri utilizzati, apparirà la classifica finale dei software.

L’algoritmo di comparazione utilizzato è basato su TOPSIS, uno dei metodi di decisione multi-criteri elencati nelle “Linee Guida n.2”, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n.50, recanti Offerta economicamente più vantaggiosa, emanate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)¹¹.

Al fine di facilitare la ricognizione delle informazioni necessarie, il Cedente compila il file allegato, denominato “Tool di Valutazione Comparativa”, che il Riusante poi utilizzerà per effettuare la Valutazione Comparativa tecnico-economica.

Di seguito sono elencati i fogli presenti nello strumento in cui inserire le informazioni utili per l’Ambito Tecnologico:

- Requisiti Funzionali e non, in cui sono indicati elementi di valutazione tipicamente architetturali della soluzione tecnologica ed elementi di valutazione gestionale
- Criteri:
 - Interoperabilità in cui si valutano la conformità alle regole sull’interoperabilità (articolo 73 del CAD);
 - Protezione dati personali in cui se ne valuta la conformità;
 - Sicurezza PA in cui si valuta la conformità ai livelli minimi di sicurezza previsti per le pubbliche amministrazioni;
 - Accessibilità in cui si valuta la conformità ai requisiti di accessibilità (Legge 4/2004);
 - Manutenzione - in cui viene pesata la presenza di Manutentori della Soluzione;
 - Supporto in cui si valuta la presenza di soggetti in grado di fornire supporto di installazione/personalizzazione;
 - Dipendenze in cui si valuta la presenza di vincoli e dipendenze obbligatorie con altro software aperto e/o con software proprietari;

¹¹<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Delibere/2018/LineeGuida.n.2.OEPV.aggiornate.correttivo.pdf>

- Competenze PA in cui si valuta il grado di competenza interna in merito agli ambienti e ai linguaggi utilizzati dalla soluzione software;
 - Numero PA in cui si valuta quante PA riusano la soluzione;
 - Vitalità in cui si valuta la vitalità del software (valori sono reperibili, per esempio, nella pagina principale del software su Github).
- Total Cost of Ownership (TCO)
- La valutazione di tipo economico è volta a valutare i costi di acquisto e utilizzo di una determinata soluzione software. Nelle linee guida si è scelto di utilizzare il TCO per la valutazione di tipo economico di un software. Il TCO è uno strumento che permette di stimare i costi diretti e indiretti dell'acquisto e dell'utilizzo di un prodotto o di un sistema. Per calcolare il TCO di una soluzione software, nella Valutazione Comparativa si prendono in considerazione alcuni parametri, suddivisi in due macro-categorie di costi: i costi capex, per asset durevoli (quali per esempio l'acquisto di hardware), e i costi opex, quali per esempio i costi di manutenzione e gestione del software;
- I parametri individuati si riferiscono principalmente a:
- Costi per l'acquisto di hardware e licenze software proprietarie necessari alla messa in esercizio del software che si sta acquisendo;
 - Costi per la personalizzazione del software;
 - Costi di manutenzione (correttiva ed evolutiva);
 - Costi di formazione del personale;
 - Costi di migrazione dei dati da precedenti soluzioni.

lasciando comunque la possibilità di inserire altri costi, legati alle caratteristiche tipiche delle Soluzioni in valutazione.



4.2 Contrattualizzazione e gestione Amministrativa del riuso

4.2.1 Aspetti all'attenzione del Cedente e del Riusante

La contrattualizzazione di un software acquisito a riuso o da sviluppare e/o dei servizi necessari alla sua attivazione è una situazione di acquisizione che riguarda sia il Cedente che il Riusante. Per i due attori, ovviamente, ci saranno aspetti e implicazioni differenti, ma, in ogni caso, questo momento del ciclo di vita del “riuso” ha in sé presupposti e attenzioni che, se non affrontati e curati, si ripercuoteranno sulle successive due situazioni. D'altro canto, in continuità con il momento precedente, da esso la contrattualizzazione dovrà prendere, sviluppare e regolamentare tutti i requisiti e le valutazioni fatte.

A riguardo si tenga sempre presente che, come da linee guida AGID, nel riuso l'adozione di un software è sempre la presa in carico di una “buona pratica” e, pertanto, presenta la possibilità, forse sarebbe il caso di dire “la necessità”, di un accordo con l'Amministrazione Cedente, se disponibile, per definire collaborazioni di ausilio all'adozione e messa in opera della soluzione stessa. **Questo è un elemento da considerare sempre come prima istanza**, perché facilita e dà maggiore confidenza e sicurezza nella scelta di un riuso rispetto all'acquisizione di un software commerciale. E' altresì importante sapere che questi accordi tra Amministrazioni, che riguardano Cedenti e/o Riusanti, comportano di norma oneri partecipativi in alcune attività come analisi, formazione, ascolto e supporto utenza, altre, condivise tra le stesse Amministrazioni. In questi casi può anche accadere che con una o più di esse si possano configurare come Stazioni appaltanti per esigenze esterne comuni a tutti i riusanti.

In alternativa, qualora si intenda agire autonomamente o non siano previste dal Cedente o da altri Riusanti forme aggregative di collaborazione, si potrà procedere al reperimento di risorse professionali sul mercato, dopo aver creato e/o verificato i presupposti che saranno indicati nella scheda sintetica seguente.

In ogni caso, che si parli di accordo tra Amministrazioni o ricorso al mercato, la “contrattualizzazione” di sviluppo o di adeguamento di un software acquisito, nonché dei servizi a corredo individuati in fase di definizione delle esigenze, riguarda la individuazione e il successivo affidamento ad un Soggetto esterno, prestatore d'opera o detentore, Pubblico o Privato, di un manufatto di proprietà Pubblica su cui si andrà ad agire.

Tendenzialmente, per i due tipi di attori si possono prevedere le seguenti esigenze contrattuali:

- | | |
|---------------------|---|
| Cedente | A. lo sviluppo di un software con un fornitore esterno |
| Riusante | B. gli adeguamenti o evoluzioni del software a riuso con un fornitore esterno |
| Per entrambi | C. una serie di servizi professionali necessari per la attivazione, la diffusione e, soprattutto il change management in relazione alla Titolarità del software realizzato per conto dell'Amministrazione |
| Per entrambi | D. tutto il materiale, gli ambienti tecnici e le licenze software commerciali, relativi al corretto funzionamento a regime e alla manutenzione del software, da parte di diversi successivi ri Soggetti fornitori presenti sul mercato (il software di titolarità pubblica è Open Source) |

Per una analisi dei rischi di valutazione di un riuso e delle implicazioni che ne derivano, si può leggere l'approfondimento successivo in cui si rappresenta la situazione di incoerenza del riuso rispetto alle situazioni operative e si pone una riflessione sulle conseguenti azioni amministrative, che aprono la strada a valutazioni circa la costituzione di rapporti pubblico-privato, assolutamente non esaustive,

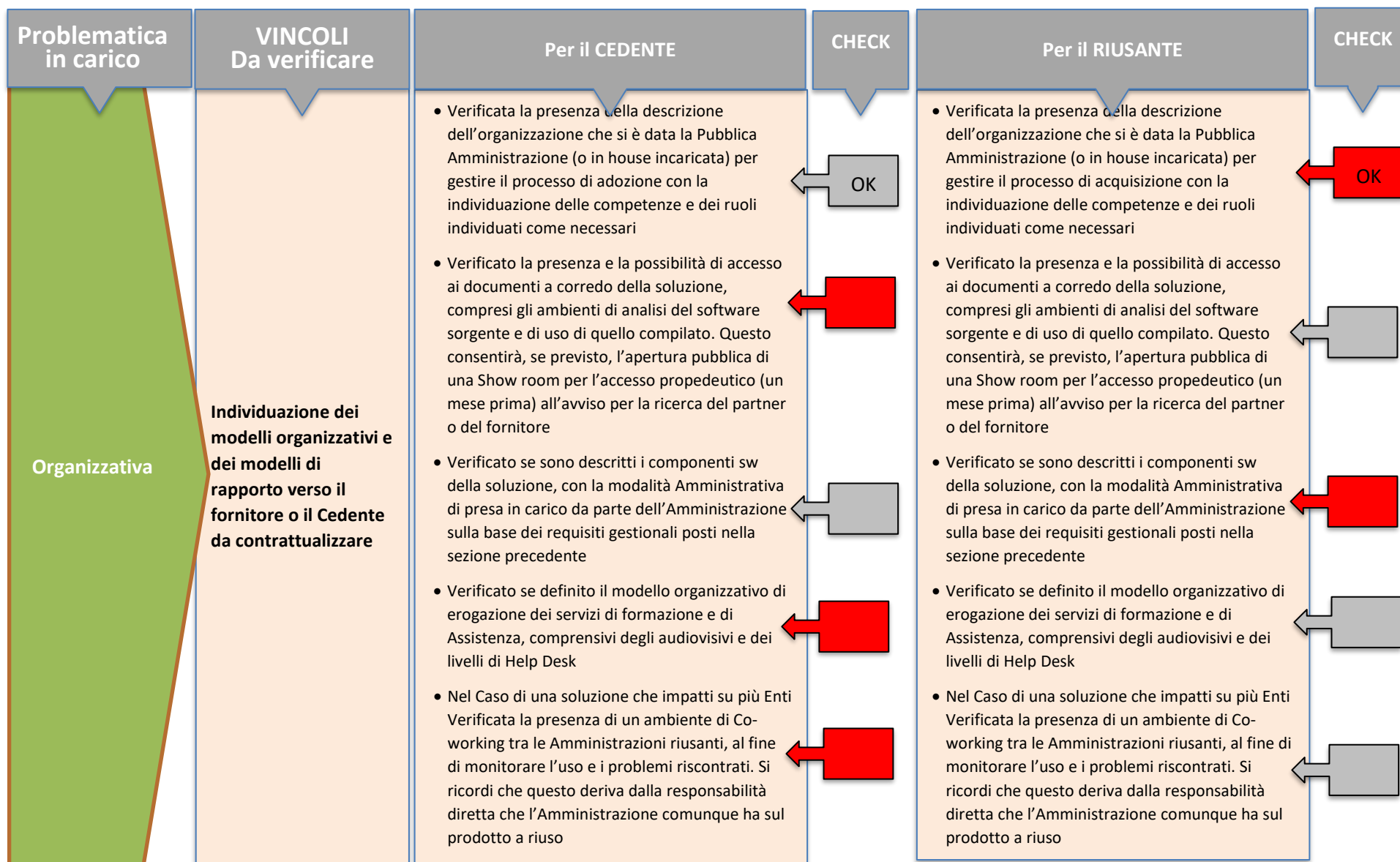
ma che pongono questo elemento come riflessione o scenario alternativo tutt'altro che marginale nel riuso.











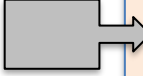

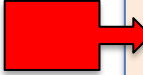

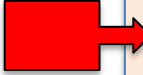

Con gli elementi acquisiti nella situazione di decisione, in cui si è sviluppata la valutazione comparativa, e con la lettura dell'approfondimento, circa i rischi di valutazione di un riuso, è possibile avviare il processo descrizione delle scelte e di determinazione degli atti conseguenti di accompagnamento alla realizzazione di una soluzione, o alla sua presa in carico attraverso il riuso, in modo strutturato.

Questo consente, analogamente alla situazione precedente, di formulare una scheda, a disposizione del Cedente o del Riusante, per sviluppare e verificare la determinazione amministrativa e contrattuale propedeutica alla realizzazione della soluzione e/o del suo riuso.

4.2.2 Scheda di rilevazione degli Aspetti

Problematica in carico	VINCOLI Da verificare	Per il CEDENTE	CHECK	Per il RIUSANTE	CHECK
Gestionale	Individuazione del processo di realizzazione e gestione del software da contrattualizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Verificato se prevista la descrizione della piattaforma software che caratterizza la soluzione, distinguendo tra componenti pubbliche esistenti e/o realizzate, e private utilizzate, con il distinguo tra licenze private e pubbliche della soluzione 	OK	<ul style="list-style-type: none"> • Verificato presenza di richiesta al Cedente e di risposta dello stesso della documentazione prevista per il rilascio a riuso (vedi linee guida AGID su materiale a corredo del riuso), 	OK
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato che sia presente nel contratto la realizzazione della documentazione prevista dalle linee guida AGID che consenta poi ad un riusante la presa in carico della soluzione software 		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato se nel contratto è presente un Piano di change management per la presa in carico della conoscenza della soluzione per una gestione quanto più autonoma una volta a regime 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato che sia definito un Piano di change management per la presa in carico delle competenze ritenute di interesse della soluzione per una gestione quanto più autonoma del Titolare e dei Riusanti 		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato se all'interno dell'Avviso e/o del contratto e/o dell'affidamento esiste il modello di servizi con la distribuzione dei compiti e dei ruoli tra Riusante della soluzione e Fornitore. Si ponga attenzione alle attività di analisi, parametrizzazione, formazione, gestione di grant e profili, Assistenza agli utenti di primo e secondo livello. Questi aspetti sono da sommare al change management, perché sono spesso competenze assunte dall'Amministrazione anche Riusante 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato se all'interno dell'Avviso e/o del contratto e/o dell'affidamento esiste il modello di servizi con la distribuzione dei compiti e dei ruoli tra Titolare della soluzione e Fornitore. Si ponga attenzione alle attività di analisi, parametrizzazione, formazione, gestione di grant e profili, Assistenza agli utenti di primo e secondo livello. Questi aspetti sono da sommare al change management, perché sono spesso competenze che il Titolare si assume direttamente o affida al proprio CED 			



Problematica in carico	VINCOLI Da verificare	CHECK RIUSANTE	Problematiche da definire negli atti	CHECK CEDENTE
Amministrativa	Atti e documenti contenuti da prevedere tra Amministrazione e/o verso Fornitore di Mercato		<ul style="list-style-type: none"> Verificato se per ogni componente software della piattaforma sono stati definite le forme contrattuali di acquisizione e le modalità amministrative di rilascio dei prodotti 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificato se per ogni componente sw esistente o da realizzare sia stata individuata la corrispondente licenza d'uso. Verificato se esiste, in caso di varianti alle licenze Pubbliche standard (Vedi Linee guida AGID Allegato C) un documento a riguardo che disciplina l'uso specifica. 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificata, se presenti prodotti commerciali, la descrizione della motivazione e della relazione di interdipendenza con il software a riuso Pubblico, con cui dovranno interagire 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificato se all'interno dei documenti di riuso scambiati tra Cedente e Riusante esiste un processo di change management e se esso sia previsto dal Cedente 	
			<ul style="list-style-type: none"> In caso di documentazione non sufficiente o di assenza di una attività di change management da parte del Cedente, Verificato se quest'ultimo ha indicato la possibilità di avere sul mercato elettronico Soggetti privati verso cui poter richiedere attività di change management o in alternativa la dichiarazione formale di unicità di Soggetto fornitore e conoscitore del software pubblico realizzato. Con questa dichiarazione il Riusante potrà procedere con un affidamento diretto legando la fornitura ad una attività di change management anche on the Job per la sola messa in opera e attivazione. In questo caso o con un accordo con Cedente, o in forma Autonoma, il Riusante dovrà richiedere al fornitore del Cedente la documentazione AGID prevista a proprie spese. Di tale attività dovrà per il Pull request dare comunicazione al Cedente ed AGID, nonché registrare l'applicativo nel Catalogo di Developers Italia. 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificato se nei contenuti dell'Avviso pubblico di fornitura di servizi di sviluppo software esiste dichiarata la disponibilità di un ambiente tecnico di sviluppo (vedi sezione "Tecnologica" della checklist) finalizzato a far prendere visione del prodotto agli operatori di mercato partecipanti. Verificato se ambiente è stato messo a disposizione prima dell'avviso di aggiudicazione del lavoro, attraverso un precedente Avviso di interesse alla conoscenza del software pubblico di cui l'Amministrazione Cedente o Riusante è in Possesso 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificato se nella fase di acquisizione di forniture di servizi verso un Bene acquisito a riuso, il Riusante ha previsto di dare informativa al Cedente secondo il Pull Request, qualora tali attività siano rivolte a modificare il Software 	
			<ul style="list-style-type: none"> Verificato nel caso di interesse del Cedente all'azione sul software svolta dal Riusante è stato previsto un accordo di collaborazione (es. eventuale interesse generale L.341/90 art. 15 per la evoluzione e modifica del software con consolidamento degli interventi stessi in una unica release condivisa. Verificato che questo avvenga anche con aggiornamento del software riportato su Developers Italia. 	

4.2.3 APPROFONDIMENTO al paragrafo e 4.3

Relativamente all'affidamento dello sviluppo software si possono verificare situazioni differenziate per entrambi gli attori:

1. Sviluppo di un nuovo software consistente di cui sarà titolare l'Amministrazione committente
2. Sviluppo o adeguamento di un software Verticale rispetto ad un "piattaforma" commerciale software
3. Evoluzione o adeguamento di un software pubblico consistente già esistente

Sono 3 casi possibili da cui possono e meno generarsi componenti software a riuso. Si esplicita subito che un software sviluppato su un prodotto commerciale può non essere inteso come componente a riuso, di titolarità pubblica, qualora lo sviluppo di quel software possa essere identificato come (non esaustivo):

- Customizzazione di un software commerciale a esigenze specifiche dell'Ente, tale che l'incidenza dello sviluppo sia marginale rispetto al valore del prodotto commerciale e non funzionante in modo autonomo.
- Sviluppo di un software agente su un prodotto commerciale è vincolato in tutto e per tutto alla presenza del prodotto commerciale stesso, perché ne utilizza completamente i servizi disponibili per il suo funzionamento in modo nativo, compresa la condivisione della banca dati

Possono verificarsi altre fattispecie di mancato carattere di conferimento di riuso per una soluzione. Ad esempio nel caso in cui per il prodotto si riscontri un bassissimo se non nullo interesse al riuso da parte di altre Amministrazioni. O la situazione di accordi di partenariato pubblico-privato in cui esista un accordo con diritti d'uso a favore del privato, come nel caso in cui la presenza del prodotto commerciale, del privato stesso, sia preponderante o indispensabile, cioè non sia possibile, se non con riscrittura del codice, l'uso su altro prodotto analogo. Sono solo alcuni esempi, che in ogni caso si consiglia sempre di sottoporre ad AGID.

Quale sia il motivo per cui, sviluppato un software, il prodotto finito NON sia identificato di Titolarità pubblica, **è necessario che tale situazione sia motivata e relazionata con un apposito documento tecnico**. In esso si dovrà giustificare la NON riusabilità del software da parte di un Riusante senza, ad esempio, acquisto significativo di software commerciale per il funzionamento o senza la riscrittura di una parte significativa del codice perché funzioni presso altra organizzazione, o da cui non sia possibile estrarre un componente software in grado di funzionare e rispondere alla necessità di una Riusante in modo consistente. E' chiaro che questi casi, saranno sempre al limite delle situazioni e, nella relazione che motiva la mancata applicazione del riuso, dovrà essere espresso il modo trasparente i motivi di questo, in relazione alla scelta iniziale fatta tra i 6 tipi di soluzione del CAD. Pertanto, è bene comprendere queste potenziali anomalie fin dal momento decisionale cercando di evitare di finire in queste circostanze, sempre contestabili da parte di ANAC o AGID.

Proprio in relazione all'ultima affermazione si può verificare, a seguito di uno sviluppo che evidenzia motivi contingenti, non previsti all'inizio, o variazioni del contesto iniziale dell'esigenza, che l'Amministrazione decida di non perseguire la Titolarità e il conseguente obbligo di rilascio in riuso. Esempi ulteriori di motivi possono essere il riscontro oggettivo dei costi di manutenzione eccessivi se gestiti in proprio, della bassa trasportabilità del prodotto sviluppato fuori dall'ambiente ospite, o anche la difficile manutenzione del software stesso che dipendente da librerie, servizi i App di un prodotto commerciale presente come piattaforma ospite o di servizio a supporto. In tal caso per l'alienazione

del bene sarà necessario procedere a forme di contrattualizzazione specifiche, motivate, previste da quelle del codice appalti (Dlgs 50/2016). Una forma da studiare in questi casi è quella del contratto di disponibilità art.188 del Dlgs 50/2016, verificandone attentamente l'applicabilità e nel contesto quasi sempre di accordi pluriennali. E' bene tenere presente, in ogni caso, che accordi in deroga al riuolo con realizzazione di sviluppo software per l'Amministrazione, vanno istruiti in fase di avvio dei rapporti di fornitura con le procedure di legge previste a iniziare dall'individuazione di un partner e non di un fornitore. Pertanto, si raccomanda che ogni scelta deve essere analizzata di volta in volta e costituire l'eccezione alla norma che vede lo sviluppo di un software sempre di titolarità pubblica se commissionato da un Ente. Di questo sarà sempre altamente consigliata l'interlocuzione con AGID relazionando per iscritto la situazione e le decisioni ipotizzate.



4.3 Progettazione della realizzazione o dell'impianto di un software pubblico

La progettazione di un software (da parte del futuro Cedente) e/o la sua attivazione (del Cedente stesso o di un Riusante) costituiscono gli elementi della situazione che sviluppa quanto determinato a predisposto nelle due situazioni precedenti, evidenziando anche eventuali difformità di quanto fatto in precedenza

Proprio per questo è consigliato di procedere con continua attività di revisione e, soprattutto, analizzare i problemi per correggere ANCHE quanto fatto prima in modo tempestivo e consapevole, soprattutto sugli atti formali tra le parti.

Perché è bene che le non conformità (frutto di decisioni dimenticate o errate nella scelta), vengano circoscritte, definite, analizzate e reimpostate, prima di chiudere questo momento¹². Infatti, eventuali vizi di approccio iniziale, dopo, potrebbero essere non facilmente sanabili o risolvibili.

Si ricorda a riguardo, che proprio per questo, è importante la messa punto, fin dalla fase iniziale di verifica del bisogno, di una analisi del rischio derivata dalla decisione di adozione di un riuso o di generazione di un bene (che cadrà nelle regole del CAD art.68). Questo consentirà di avere traccia della gestione delle situazioni, documentandole qualora fosse necessario ad organi terzi. Perché è bene ricordare che più importante di sbagliare è spiegare il perché e mostrare che lo si è gestito per mitigarlo o risolverlo. Questa è una raccomandazione costante di ogni sistema di qualità e di ogni analisi di buon senso di qualsiasi organo di controllo.

Se fosse necessario un approfondimento sulle implicazioni di una buona progettazione di un riuso, sia in fase di creazione che si utilizzo, si rimanda al lavoro promosso dalla Agenzia della Coesione e svolto in collaborazione con AGID e DARA (Dipartimento Affari Regionali e Autonomie Locali) che ha prodotto una guida e dei KIT operativi di supporto alla realizzazione del riuso denominato Metodologia OCPA, che integra e completa per le "buone pratiche" la linea guida AGID.

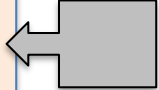
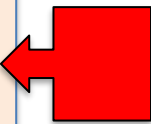
Di seguito si elaborano, pertanto, una serie di indicazioni utili al futuro Cedente (A) o al Riusante (B) per poter procedere in un percorso controllato e consapevole.

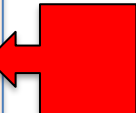
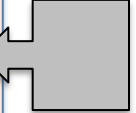
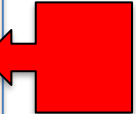
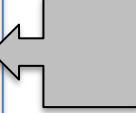
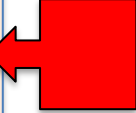
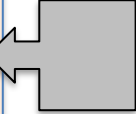
¹² **NOTA:** *le difformità tra le decisioni prese nelle diverse situazioni e la necessità di modificare contenuti, percorsi, risultati e quanto necessario per arrivare all'obiettivo finale di fornire comunque una soluzione all'Amministrazione agente, devono sempre e comunque essere documentate e dare luogo a revisione dei documenti antecedenti, lasciando esplicita cronologia delle revisioni, delle deliberazioni e delle motivazioni. Questo è essenziale per dare dignità amministrativa al processo nel suo complesso e, soprattutto, dare legittimità e congruità alle decisioni prese ed agli impegni concordati, nonché alle dichiarazioni rilasciate.*

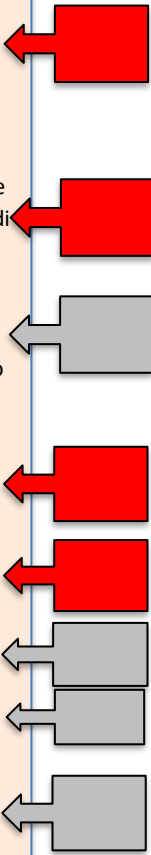
4.3.1 A– Cedente che realizza per la propria organizzazione la soluzione a riuso

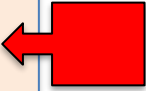
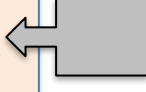
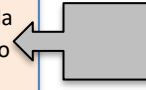

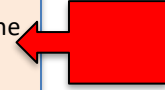

L'Amministrazione che si accinge a realizzare in proprio una soluzione digitale si pone quasi sicuramente nella condizione di "futuro Cedente", cioè di colui che tra le soluzioni dell'art.68 ha deciso la realizzazione un software di cui avrà la Titolarità e per questo deve avere compreso le problematiche di seguito schematizzate.

Di seguito la scheda riporta un Check delle Problematiche che devono essere gestite da una Amministrazione che decide un intervento di realizzazione di tutta o parte di una soluzione destinata, se nuova, a diventare oggetto di riuso da parte di altre Amministrazioni.

Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
lo sviluppo del software attraverso un Soggetto di mercato o una In house	<ul style="list-style-type: none">• Verificato se è esplicitato il carattere Open Source completo o parziale (<i>si ricorda che una soluzione a riuso è Open Source, ma non è condizione necessaria che lo sia tutta. Criterio di prevalenza</i>)• Verificata la presenza di piattaforme commerciali (prodotto) o anche di altre soluzioni a riuso. Verificato che questo sia previsto già nella progettazione con la presenza di specifiche di interazione tra le piattaforme sia per i servizi che per i dati. Sia espresso in modo esplicito il dettaglio del disaccoppiamento. Verificata la presenza di servizi condivisi tra i prodotti e che gli stessi siano modulari e ascrivibili in tutto al Prodotto piuttosto che alla soluzione a riuso. A tal fine si consiglia di fare questi controlli in fase di <u>progettazione dei requisiti di dettaglio prima della contrattualizzazione</u> e poi prima di sviluppare effettuare con il fornitore una verifica analitica di questi aspetti in modo da poter apportare correttivi o addivenire a decisioni diverse mitiganti i rischi di incardinamento tra componenti critiche da riconoscere poi a riuso. Si ricordi che la documentazione in questa fase è essenziale ed è fondamentale che sia fatta a livello di dettaglio estremo per consentire nel tempo la manutenzione del software a riuso alla stessa stregua di quello commerciale. Questo anche con l'obiettivo di dare indicazioni sulla sua portabilità verso altre piattaforme nel tempo (si ricordi anche il principio dei sistemi cloud richiesti dalle norme sui servizi e le soluzioni)	 


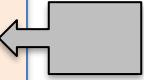
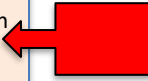
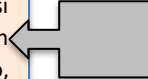
Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
<p>lo sviluppo del software attraverso un Soggetto di mercato o una In house</p>	<p>La realizzazione del software di una soluzione può essere svolta da un Operatore di mercato e/o essere gestita all'interno di un laboratorio dell'Amministrazione (o In house). Nel caso di partecipazione di privati alla realizzazione occorre tenere una serie di indicazioni, non esaustive considerata la gamma di situazioni possibili, ma sicuramente sufficienti per impostare il lavoro e verificare quanto deciso nelle situazioni del riuso precedenti (ricerca e decisione, contrattualizzazione):</p> <ul style="list-style-type: none"> – Verificato in modo puntuale la predisposizione di ambienti, librerie software, servizi applicativi di mercato utilizzati con il fornitore. In questo caso è stata verificata la documentazione delle licenze relative ai componenti e se sia o meno necessario nel progetto accedere alle loro strutture (dati o applicative). Si ricorda che in un riuso un Cedente DEVE documentare tutte le licenze pubbliche e di mercato che riguardano l'insieme di componente della soluzione – Verificata con fornitore la presenza di un ambiente di sviluppo condiviso e stabile all'interno di una infrastruttura tecnologica dell'Amministrazione o in rete raggiungibile dalle parti. Questo aspetto può abbattere alcuni costi di documentazione relativi al codice sorgente e predisporre un ambiente in grado di consentire l'interazione con il mercato per la successiva attività di manutenzione e evoluzione abbassando in modo drastico i rischi di lock in. A riguardo l'ambiente di sviluppo potrà anche risolvere questioni di licenza di prodotti commerciali destinati alle funzioni laboratoriali di manutenzione del software dell'Amministrazione. In questo caso occorrerà, eventualmente, tornare alla questione dei contratti. – Verificata la presenza di format consegnati al fornitore per la documentazione che lo stesso dovrà produrre, integrandola anche con quella che resta a carico dell'Amministrazione (vedi anche indicazioni AGID del riuso 9 maggio 2019). Si ricordi, sempre, di documentare nel dettaglio tecnico eventuali interazioni e interdipendenze con altri software. <ul style="list-style-type: none"> • Verificata se è prevista la presenza nella soluzione di altri software a riuso delle pubbliche Amministrazioni. Per questi "Open Source della P.A" coinvolti nello sviluppo è altamente consigliato fare delle verifiche e procedere con i relativi provvedimenti verso le Amministrazioni Cedenti. Questo perché è assolutamente necessario avere documentazione su questo software, e nel contempo verificare se il Cedente ha contratti di manutenzione e/o ha una sua linea di mantenimento del prodotto a cui si può attingere analogamente come se fosse un prodotto di mercato. Questi due passaggi sono essenziali perché un lock in evitato sul prodotto di cui si è Titolari di fatto, lo posso incontrare poi su un prodotto preso in riuso. Inoltre questo consente di perseguire la stabilità nel tempo di mantenimento di una soluzione. • Verificato se il contenuto degli accordi tra le parti, relativamente al processo di change management tra fornitore e personale del Cedente, descrive il travaso della conoscenza in termini qualitativi, di tematiche, di quanto tempo dedica e in che modalità, alternando momenti formativi con attività di laboratorio. In questo ultimo caso Verificato se prevista la conoscenza delle banche dati e dei modelli di trasferimento e messa a disposizione dei dati stessi. Inoltre se il Cedente ha competenze, prevedere la presenza di personale informatico dello stesso nel gruppo di lavoro. Caso tipico se si possiede una In house per il digitale • Verificato se è stato previsto un dimensionamento delle infrastrutture tecnologiche e il modello SaaS / Cloud che il prodotto dovrà o potrà assimilare per il suo funzionamento, con verifica di idoneità degli altri componenti commerciali o a riuso già presenti. 	     


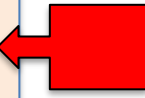
Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
<p>Per la documentazione di prodotto nel caso di primo rilascio di una soluzioni di cui si ha la Titolarità come P.A.</p>	<p>La documentazione è una risorsa essenziale per una corretta possibilità di riuso della soluzione. Essa deve essere vista come un “Set di informazioni”, in grado di dare al Titolare Pubblico della soluzione la possibilità di un affidamento ad un soggetto di mercato le attività di manutenzione ed evoluzione o di acquisizione di conoscenza per erogare servizi (utilizzatori in convenzione). Pertanto verificare la documentazione di un prodotto è necessario per una serie di esigenze tipiche del riuso. De seguito quelle ritenute significative:</p> <p>Verificata la documentazione tecnica relativamente a quanto prescritto dalle linee guida AGID (cui si rimanda Allegato A sez. A8), cui vengono aggiunti i seguenti successivi controlli necessari e consigliati. Si immagina qui la verifica di documentazione prodotta attraverso manualistica ma possono essere previste formule alternative, comunque accettate:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ambienti di sviluppo utilizzati e prodotto e librerie e servizi utilizzati, con le istruzioni per attivare e costituire un ambiente di sviluppo del software e di compilazione dello stesso. Sarebbe utile anche di test – ambiente a regime di funzionamento con le istruzioni per la sua costituzione e il dimensionamento dell’hardware secondo un criterio descrittivo scalare al crescere delle utenze, delle informazioni, del modello di rete di punti di accesso su cui deve operare, ecc... – Specifiche tecniche e requisiti di dettaglio che hanno guidato gli sviluppi e la creazione delle strutture dati, nonché dei servizi di interoperabilità tra sistemi e/o di accesso ad altre banche dati esterne. – Descrizione del codice sorgente e se documentato al suo interno – Informazioni circa i processi di debug del software e la documentazione delle criticità riscontrate nella fase di utilizzo in rilascio e start_up – I livelli di manutenzione consigliati e le professionalità da prevedere per la gestione delle piattaforme – Descrizione della formazione da svolgere per un personale addetto al sistema, magari anche scritta dal personale del Cedente stesso se coinvolto in fase di realizzazione e di rilascio in start-up. 	


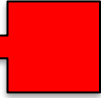
Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
<p>Per la documentazione di prodotto nel caso di primo rilascio di una soluzione di cui si ha la Titolarità come P.A.</p>	<p>Ampliando in concetto di documentazione disponibili verso forme alternative e forse meglio gestibili nel tempo, Verifica se sono state previste altre formule di descrizione della soluzione che prevedono anche supporti digitali operativi, informativi o interattivi, anche in sostituzione della manualistica e che favoriscano la comunicazione e l'informazione necessaria al riuso della soluzione. Di seguito alcune Verifiche necessarie e consigliate, a integrazione della documentazione tecnica del software e che ne possono caratterizzare la composizione in una forma più light:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ambiente di show room della soluzione da rendere disponibile verso l'esterno (previa registrazione se lo si ritiene) diviso in sue contesti. Il primo a disposizione dei Riusanti e degli Operatori di mercato per visionare la soluzione e i suoi servizi. Il secondo che rappresenta l'ambiente dell'Open Source su cui gli operatori economici si possono cimentare per capire il software e maturare la candidatura per le attività di manutenzione o evoluzione – Una Risorsa del Cedente in grado di interloquire in modo competente con i Riusanti o gli Operatori di mercato per dare le spiegazioni richieste e favorire la conoscenza del prodotto – La disponibilità di macchine virtuali, se possibile, complete e che costituiscono "immagini" di una installazione da poter trasferire ad un Riusante come impianto della soluzione da utilizzare per il suo contesto (questo può evitare la documentazione di dettaglio per la costituzione di un tale ambiente). E' chiaro che deve funzionare una volta attivata presso il CED del Riusante. In questo caso una particolare attenzione riguarda il caso di architettura idonea al modello SaaS o Cloud. – Video di tutor per determinate problematiche manutentive o di accesso ai componenti ed al loro utilizzo,. Es, video formativi sull'uso delle librerie 	   
<p>Rapporto con il fornitore iniziale della soluzione nella fase di start_up</p>	<p>In relazione ai compiti conferiti in affidamento al Fornitore che realizza la soluzione a riuso si possono fare alcune considerazioni relative alle opportunità di prevedere un suo ruolo e sue attività nella fase immediatamente successiva al rilascio del prodotto. In questo caso può essere previsto un ruolo del fornitore che andrebbe meglio inquadrato nel percorso di change management previsto tra le parti. Inoltre questo coinvolgimento va sempre ricompreso nel percorso teso ad assicurare alla Amministrazione titolare il massimo livello di indipendenza possibile sulla gestione e la conoscenza necessaria per reperire nel mercato eventuale supporto evitando situazioni di Lock in.</p> <p>Pe questo negli incarichi di sviluppo software:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Verificata presenza del fornitore coperta da contratto nella fase di diffusione e/o di attivazione della soluzione presso le strutture dell'Ente; 2. Verificata Presenza di un suo servizio di assistenza fino al completamento delle attività necessarie per poter svolgere un Avviso pubblico per i servizi di assistenza, manutenzione e evoluzione sull'Oper Source a riuso. In questo contesto è necessario definire un protocollo di lavoro e di contratto strutturato per evitare situazioni di ostacolo al poter rivolgersi al mercato per i servizi a regime. 	 

4.3.2 B – Riusante che adotta e evolve per la propria organizzazione la soluzione a riuso

Le problematiche del “futuro Cedente” **valgono anche nel caso in cui si tratti di un Riusante** che agisca sulla soluzione, sviluppando esso stesso modifiche software o evoluzioni della stessa. In questo caso esso diventa “Cedente” della propria parte e, in questo senso, si comprende anche quanto sia importante per un “Riusante attivo”, così detto, prevedere nella situazione eventuali accordi con il Cedente iniziale della Soluzione. Per una analisi più di dettaglio in materia si rimando alle Guide del riuso del Progetto OCPA di Agenzia della Coesione, di seguito la scheda presenta le problematiche che un “Riusante attivo” dovrà affrontare, tenendo presenti una serie di elementi da definire, trattare, concordare o, semplicemente chiedere al Cedente (regola del Pull Request vedi più avanti). In questi casi è opportuno che le interazioni siano sempre formalizzate.

Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Verifica della documentazione a disposizione	controllo della documentazione necessaria perché il riuso abbia le caratteristiche di un Open Source e dia la possibilità ad un Riusante di poter acquisire il prodotto e utilizzarlo secondo le norme stabilite dalla norma: Titolarità Pubblica, change management e concorrenza nella selezione dei fornitori per gli interventi.	
Verifica accordi tra le parti per gli interventi sul software	<p>Verifica della disponibilità del Cedente a interagire con il Riusante per “collaborare” nella manutenzione ed evoluzione della soluzione, nonché nello scambio delle esperienze (realizzazione della “buona pratica”) che il Riusante, tramite la soluzione si accinge a realizzare.</p> <p>Questa collaborazione potrà svilupparsi attraverso intese di comune interesse nel mantenimento della Soluzione, sottesa a servizi di interesse generale espressi dalle Amministrazioni (Accordo 241/90 art. 15) o semplicemente uno stabilire un protocollo di collaborazione (Vedi anche Pull Request) in cui le parti decidono di comunicarsi gli interventi e di agire di comune interesse nel definire idoneità e uniformità del prodotto al fine di mantenere nel tempo una unica release software della soluzione</p>	
Verifica se esiste una situazione di lock in che affligge il Cedente	<p>Controllo preventivo del livello di conoscenza nel mercato rispetto alla soluzione o, in alternativa, del livello di dettaglio e di chiarezza della documentazione a corredo.</p> <p>Il rischio da tenere presente sempre nella realizzazione dell'intervento sulla soluzione è quello di “lock in”, in assenza di risposta dal mercato ad una richiesta di intervento sulla soluzione, problema non infrequente nel caso di riuso. Tale rischio se manifestato in fase di realizzazione può essere gestito, attraverso percorsi anche successivi e, se del caso, con una revisione del budget. Un tentativo potrebbe essere quello, in questi casi, di volgere una richiesta al fornitore originale per un intervento di documentazione integrativo o un Progetto di change management, considerata la scelta di riuso fatta. In genere essa si attua, da parte di una Amministrazione, per soluzioni non presenti sul mercato o non adeguate alle esigenze, in genere in relazione alle problematiche gestite. Pertanto, affrontare questo problema può essere conveniente rispetto a sviluppare una soluzione ad hoc. In questo caso è bene contattare il Cedente, se già non chiarito in fase decisionale, e concordare con lui gli interventi per sbloccare il lock in, iniziativa che presenta in genere un vantaggio per entrambi, perché in quel caso anche il Cedente non sta procedendo nelle norme previste dal Codice degli Appalti e dal Regolamento Europeo relativamente al carattere di Open Source del codice dell'Amministrazione Digitale (per approfondimenti vedi anche Digital Markets Act del consiglio d'Europa, le nuove regole per la concorrenza Digitale nell'Unione, 24 marzo 2022)</p>	 

Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Verifica della dimensione del fenomeno di riuso intorno alla soluzione scelta	<p>Verificare l'esistenza di una Comunità presso il Cedente o tra i Riusanti della soluzione.</p> <p>Questa contingenza è ormai riscontrabile nel mondo delle Amministrazioni riusanti e va sempre percorsa se presente o, addirittura, in alternativa potrebbe essere proposta attraverso un apposito progetto (vedi Linee guida di una Comunità OCPA 2020, che fornisce la metodologia e il materiale operativo e amministrativo per costituirlo). La presenza di una Comunità di Riusanti di una o più soluzioni, magari con presenza di Cedenti è la situazione migliore e va considerata come un fattore altamente qualificante nella scelta del riuso, parallelo al risultato della Valutazione comparativa di AGID. La Comunità, infatti, dovrebbe assorbire in sé: La competenza sulla soluzione, la presenza di esperienze diverse svolte dai Riusanti e, pertanto, acquisibili come conoscenza e risultato, la manutenzione del software stabilizzata e recuperata con inesistenza di Lock in, considerata la possibilità delle Amministrazioni di sviluppare in modo coordinato interventi sul software e comunicarlo tra loro, pianificandolo, finanziandolo e costituendo massa critica attrattiva di Operatori di mercato. La situazione ideale sarebbe quella in cui il Cedente originario ha attivato una tale Comunità e comunque partecipare, anche prevedendo se necessario una copertura dei costi alla partecipazione, se previsti. Una Comunità in genere presenta anche un portafoglio di servizi esistenti tra i membri o acquisiti all'esterno come la formazione, l'assistenza all'utenza, l'attivazione di nuove installazioni, la possibilità di avere gestori SaaS o Cloud della soluzione già contrattualizzati dai Riusanti, ecc...</p>	
Comunicazione dell'azione di Pull Request da parte del Riusante	<p>Predisposizione della procedura di Pull Request è prevista dal CAD (obbligatoria) ed è indicata come una azione di informazione del Riusante verso il Cedente che comporta una procedura definita nelle Linee Guida AGID 9 maggio 2019. Il mancato esercizio della pull Request può essere oggetto di osservazione e sanzione da parte del Difensore Civico Agid.</p> <p>L'esercizio della Pull request prevede che l'Amministrazione Cedente possieda un Repository del riuso, abbia la figura del Maintainer delle soluzioni che gestisca le modifiche del software tramite una piattaforma di Code Hosting da e verso i Riusanti. In questi casi è possibile applicare tra le parti il meccanismo della Pull Request che rappresenta un processo autorizzativo o di diniego all'intervento proposto dal Riusante. A riguardo il Riusante invia i contributi di codice attraverso dei meccanismi previsti dalla piattaforma di Code hosting scelta al Cedente che valuterà tali interventi autorizzandoli, qualora il riuso preveda un processo di interazione interattivo, che dovrebbe essere la regola. I Contributi pervenuti dai Riusanti e accettati, dovranno poi essere incorporati nel prodotto del Cedente. Questo manterrà una versione unica della soluzione e consentirà di non proliferare su Developers copie della stessa soluzione con codice e servizi differenti. In ogni caso la comunicazione di variazione del software da parte del Riusante verso un Cedente, anche non organizzato, VA SEMPRE FATTA, come previsto dalle regole del riuso nella P.A. Questo avviene attraverso l'apertura di un ticket nel Repository dell'Amministrazione Titolare, cioè nel luogo da dove si è scaricata la soluzione a riuso, in ogni caso con la comunicazione dell'intervento via PEC, se la soluzione non fosse disponibile tramite Repository.</p> <p>I dettagli dell'interazione e dell'uso della Pull request sono descritti all'interno delle linee guida AGID Allegato D.</p>	

Problematiche Da gestire	Contenuti da affrontare e risolvere se Titolare SW	CHECK
Pubblicazione del Riuso modificato su Developers Italia	Verificare la Pubblicazione della soluzione sul catalogo AGiD di Developers Italia (*) <i>(attenzione questo ad oggi non sempre riscontrato nelle indagini fatte).</i>	
	Verificare la possibilità di effettuare la Pubblicazione su Developers Italia se la soluzione adottata è stata modificata per renderla funzionale alle proprie esigenze e l'avvia all'uso nella sua struttura di fatto tale soluzione deve entrare nel Catalogo AGID e, pertanto deve seguire l'iscrizione attraverso l'uso del Public Code previsto, corredata di tutta la documentazione prevista dalle linee guida AGID. In questo caso la attestazione della sua origine seguirà la regola della licenza pubblica data dall'originario Cedente. In caso di assenza il Riusante deve contattare il Cedente e concordare tale Public Licence, obbligatorio da Regolamento Europeo.	

(*) NOTA: Anche qualora il Cedente non avesse provveduto in tale senso, il Riusante può acquisire comunque la soluzione direttamente dal Cedente che per l'art. 69 NON può negarla, di prassi. Successivamente il Riusante, una volta, adeguata la stessa alle sue esigenze e proceduto alle modifiche del codice adeguate e/o evolutive, concordate o meno, ma sempre comunicate, è bene che registri comunque la soluzione da lui modificata su Developers Italia, previa informativa conoscitiva al Cedente da cui si rimane in attesa del parere o del contraddittorio a riguardo, anche generando un eventuale fork di prodotto.



4.4 Acquisizione di servizi di manutenzione ed Assistenza di un software pubblico

La 4° e ultima delle situazioni affrontate, a seguito di un riuso, è quella di acquisizione dei servizi necessari al mantenimento tecnico e amministrativo della soluzione ed all'utilizzo da parte dell'utenza interessata. Siamo nella situazione di messa a regime della soluzione nel contesto della pratica Amministrativa. La fase più lunga del ciclo di vita di una soluzione, quella dell'utilizzo di fatto da parte degli uffici.

Nel caso di Riuso questa situazione introduce la problematica della **Titolarità di una Soluzione digitale**.

Cosa vuol dire essere Titolari di una soluzione digitale

Il Ruolo riguarda entrambi gli attori, "Cedente" e "Riusante", che quindi hanno la necessità di definire un modello organizzativo, gestionale, tecnologico ed amministrativo, in cui l'Amministrazione interessata, Titolare o Adottante, deve essere consapevole degli aspetti derivanti dalla Titolarità trainante o trainata del software. Di seguito gli elementi di tale consapevolezza:

Non esiste, in linea di principio, un fornitore sul mercato tale che pagando risolva le situazioni in quanto proprietario della soluzione;

Esiste l'obbligo, derivante dall'investimento pubblico, di assicurare l'efficienza della soluzione costruita con risorse pubbliche, spesso finanziata attraverso impegni di garanzia di mantenimento del prodotto;

Non esiste, in linea di principio, un Soggetto direttamente interessato a rispondere ai problemi della soluzione o al suo corretto utilizzo o alla sua installazione, perché il titolare in sostanza coincide con il fruitore, Cedente o Riusante che sia;








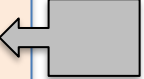
Esiste l'interesse e il carico sugli utilizzatori di assicurare la piena funzionalità della soluzione anche per i problemi di sicurezza, rispondenza ai modelli SaaS e cloud della P.A., capacità elaborativa e SLA di servizio, ecc... non esiste la responsabilità su queste cose di un fornitore perché il Titolare di fatto è la P.A. che usa la Soluzione;

Esiste la necessità di concordare tra utilizzatori un processo di collaborazione per mantenere l'efficienza della soluzione perché la massa critica aiuta in quanto detto nei punti precedenti;









Esiste l'obbligo del Codice Appalti di assicurare che il software della soluzione si a Open Source, cioè non sia delegato ad un unico fornitore cui demandare Art.63 del Dlgs.50/2016 le attività, con la motivazione esclusività del fornitore. Nel Riuso è una contraddizione in termini, che va evitata, perché è un paradosso assolutamente rischioso.

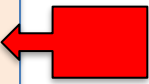
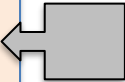
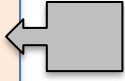
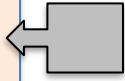
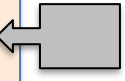
La liste dell' "esiste" e del "non esiste" sarebbe più lunga ma molto è stato già spiegato nel documento e, pertanto, ormai parte del patrimonio di conoscenza acquisito con la lettura.





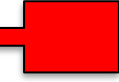
4.4.1 La scheda che segue riporta le problematiche da gestire in questa situazione in presenza di un riuso.

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere	CHECK
Gestionale	Condizioni di affidamento all'esterno della manutenzione e della Evoluzione e servizi di Assistenza	<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la condizioni di affidamento della manutenzione ad un Soggetto privato da reperire sul mercato per la soluzione in quanto esiste un ambiente laboratoriale di programmazione per la soluzione dove poter intervenire sul codice sorgente, o in alternativa esistano le informazioni per poterlo far generare al Fornitore esterno individuato. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di una infrastruttura laboratoriale condivisa tra fornitore e Titolare, pensata con un ambiente di Collaborazione in cui sia collocato tutto il materiale prodotto, documentale compreso, inerente all'attività di manutenzione 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un contesto di archiviazione e gestione delle release della soluzione nell'ambiente di trattamento del codice sorgente. Questo al fine di poter gestire situazioni di release diverse nel tempo consegnate (art.68 del CAD) ad altre Amministrazioni. Questa è da interpretare come una forte raccomandazione dettata dal buon senso 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato la presenza di documentazione a corredo della soluzione, che deve essere mantenuta aggiornata, in modo da soddisfare i requisiti AGID circa i prodotti a riuso, che punta all'efficienza dello stesso software e alla possibilità nel tempo di sostituire il fornitore 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente di sviluppo e manutenzione del software e di uno dedicato al test del prodotto prima della messa in opera, che soddisfa le esigenze operative della Pull Request AGID. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente di test centralizzato della soluzione considerata la situazione del riuso nel caso di più Riusanti in grado di realizzare adeguamenti ed evoluzioni per la soluzione. La Verifica è stata fatta perché è necessario predisporre architetture applicative in grado di consentire un coordinamento tra le modifiche indipendenti apportate, consolidando le variazioni e verificarle con la versione "nazionale" unica concordata tra riusanti. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza all'interno della soluzione di un ambiente di News e informazioni disponibili per gli utenti e di corsi in video da poter consultare per acquisire la dimestichezza necessaria all'uso 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificato che gli interventi di carattere evolutivo rientrano Del Riusante rispettano i Punti di verifica delle checklist del Cedente. In questo ruolo di uguagliano 	

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere	CHECK
<div data-bbox="71 562 252 1892" data-label="Image"></div> <div data-bbox="113 1205 248 1234" data-label="Text">Gestionale</div>	<div data-bbox="341 1048 504 1352" data-label="Text"> <p>Condizioni di affidamento all'esterno della manutenzione e della Evoluzione e servizi di Assistenza</p> </div>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificata a Regime l'attività di assistenza all'utenza pensata per la soluzione. Questo è stato fatto tenendo conto che i servizi di assistenza all'utenza hanno diversi livelli, tecnici, funzionali, di interpretazione della norma, ecc.,. In questa sede si è verificata la presenza per questo servizio di due Macro-moduli di interazione tra utenza e Fornitore del servizio, un primo modulo per agli uffici utilizzatori attraverso personale dei Riusanti formato ad hoc e un livello successivo esterno più strutturato per dare risposta attraverso una presa in carico e la relativa gestione. Questo è un modello di servizio tipico delle soluzioni a riuso accettato da sempre dai riusanti consapevoli che il prodotto che usano è di titolarità Pubblica e pertanto il proprietario è l'Ente stesso che si deve far interprete almeno al primo livello delle esigenze e delle difficoltà dei propri dipendenti anche per una possibilità, derivata, di controllo e di verifica della risposta della soluzione alle esigenze degli uffici. Essendo l'Ente titolare ha il dovere e il diritto di poter modificare direttamente l'applicativo qualora non rispondesse come atteso alle aspettative per cui è stato predisposto. • Verificata l'opportunità di predisporre un insieme di indicatori prodotti da dati presenti nella soluzione utilizzata. Questo al fine di consentire una misurazione del vantaggio di adozione della soluzione stessa all'interno degli uffici. Essa, infatti, è di proprietà dell'Amministrazione e in qualità di titolare la realizzazione di benchmark di valutazione della qualità e del successo della soluzione è una attività propria e naturale, sia ai fini della giustificazione dell'investimento, sia per l'affermazione della soluzione stessa nel mercato del riuso. Favorendo il processo di valutazione comparativa da parte di altre Amministrazioni, soprattutto nella verifica dei costi-benefici ottenuti. Questo a favore dello scambio di buone pratiche volte al "rafforzamento Amministrativo" di un Ente, aiutandolo a capire anche i margini di miglioramento possibili e gli interventi necessari nella organizzazione o nello strumento. 	<div data-bbox="1166 815 1318 909" data-label="Image"></div> <div data-bbox="1166 1424 1331 1509" data-label="Image"></div>

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere	CHECK
Organizzativa	Fattori organizzativi abilitanti e/o caratterizzanti i processi di gestione	<p>Il profilo organizzativo delle strutture preposte alla gestione della soluzione dipende dal modello che l'Amministrazione andrà a definire in termini di autonomia gestionale, questo in relazione alle pratiche trattate e alla loro incidenza rispetto al Sistema Informativo. Quest'ultimo gioca un ruolo essenziale nella organizzazione a regime della soluzione, perché seguirà, comunque, anche se a riuso, le sorti dell'approccio alla manutenzione come qualsiasi applicativo commerciale, a meno di capacità tecniche adeguate dell'Amministrazione. A riguardo un applicativo a riuso ha comunque bisogno di determinate strutture di proprietà e/o equivalenti prestazioni assicurate da fornitore. Ciò è verificato dalla seguente check list:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un Laboratorio o Centro di Conduzione applicativa, per la manutenzione del software • Verificata la presenza di un Centro di competenza funzionale in grado di analizzare le esigenze, segnalazioni, modifiche procedurali o normative e quant'altro possa generare la richiesta di intervento sul software, definendo specifiche e requisiti • Verificata la presenza di servizi di Help Desk di Primo livello utenti da delegare a Soggetto di mercato o interno all'Amministrazione stessa • Verificata la presenza di servizi di Help Desk di secondo livello verso i referenti di soluzione dell'Amministrazione • Verificata la presenza prevista o non prevista di Hub di conoscenza per la Formazione e consulenza da organizzare per Materia o per soluzione • Verificate la presenza di competenza interna al Riusante sui servizi di interoperabilità per definire le specifiche attraverso cui la soluzione deve e dovrà interagire con altri sistemi. Questa Competenza deve analizzare le specifiche e i modelli di interazione proposte dai Sistemi collaborativi • Verificata la presenza di un (Nel caso di Amministrazione Cedente) Nodo di competenza territoriale sul riuso, se previsto da Amministrazione, che ha mandato la propria candidatura ad AGID come da CAD (2018). • Verificato, oltre alle strutture indicate, a possibilità di entrare o, addirittura, di costituire una Comunità di utilizzatori della soluzione e/o della buona pratica per creare la massa critica che condivida gli aspetti di gestione e ne indirizzi le scelte organizzative. (Vedi manuali e supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Le Open Community della P.A.) 	       

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere	CHECK
<div>Amministrativa</div>	<p>Atti e documenti di incarico</p> <p><i>Utile leggere il paragrafo di Approfondimento</i></p>	<p>Controllo delle procedure di affidamento dei Servizi previsti per l'assistenza a regime della soluzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificata la possibilità di affidamento della manutenzione della soluzione digitale. Problematica simile alla situazione di adeguamento o evoluzione di un prodotto adottato a riuso. La verifica ha riguardato l'analisi ei presupposti tecnici e documentali atti a consentire una risposta del mercato in grado di sostenere il ruolo di Maintainer tecnico della soluzione, senza essere condizionati dalla presenza del fornitore iniziale che ha prodotto la soluzione stessa per conto dell'Amministrazione. • Verificata la presenza di documenti ufficiali del prodotto a riuso perché lo stesso possa essere inserito nel Repository e registrato sul Catalogo Di Developers Italia attraverso l'uso del Public Code rilasciato da AGID. Per questo è stata verificata la presenza di un ambiente di riferimento per la soluzione nel Repository dell'Amministrazione e il progetto di configurazione per ospitare il codice sorgente storicizzabile e tutta la documentazione necessaria . • Verificata la presenza di una Comunità cui aderire con riscontro dei processi di determinazione e deliberazione necessari. • Verificata la presenza di contratti di servizio della soluzione in modalità SaaS. A riguardo, qualora NON si sia effettuato un riuso SaaS di una soluzione all'atto dell'adozione, è ora necessario vagliare se l'applicativo a riuso sarà gestito o erogato ai Riusanti in modalità SaaS. In questo caso è necessario costituire un modello di riuso SaaS/cloud, previsto da Art. 68 del CAD, caratterizzato dalla documentazione del prodotto, come classico riuso linee guida AGID, da un documento organizzativo e gestionale del modello di attivazione e di disponibilità dei servizi digitali della soluzione e un listino dei costi di erogazione in modalità SaaS. Tutto questo DEVE essere reso disponibile attraverso il Repository, con eventuale richiesta di possibile attivazione di un Riuso SaaS della soluzione direttamente da Riusante e Cedente • Verificata la presenza di accordi/contratti per le soluzioni commerciali eventualmente presenti nella soluzione 	    

Problematica decisionale	VINCOLI Da verificare	CONTENUTI da affrontare e risolvere	CHECK
Tecnologica	Infrastruttura e attività tecniche da prevedere	<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un prontuario dei servizi tecnici di cui si è dotata l'Amministrazione Riusante e/o Cedente per la gestione a regime della soluzione 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente a regime per la manutenzione del software della soluzione da rendere disponibile al Maintainer interno o esterno della soluzione. Ambiente sviluppo/compilazione/test 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente SaaS di erogazione dei servizi della soluzione per l'Amministrazione riusante, con eventuali prodotti commerciali installati. 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente di Repository a disposizione per conservare e documentare il riuso e il servizio SaaS se previsto 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Verificata la presenza di un ambiente di Show room del riuso a disposizione per esercizio di acquisizione forniture di servizi sulla soluzione nel Mercato. 	

4.4.1 APPROFONDIMENTO al paragrafo 6.6 per le Comunità di riusanti

Di seguito una rassegna dei tipi di atto che potrebbero essere presenti e/o utilizzati per le diverse decisioni organizzative e gestionali possibili a regime. I documenti che seguono sono i documenti che è possibile trovare nell'elenco degli atti previsti tra membri di un Comunità e/o tra Amministrazioni esterne e Comunità.

Tipo Procedura	Descrizione contenuto	Compilazione e/o invio	Nome file ¹³
Atto per la richiesta di adesione alla Comunità che Pratica il riuso			
Richiesta di adesione alla Comunità di Pratica del riuso	Lettera richiesta motivata comunità di pratica	Richiedente	
Proposta di adesione alla Comunità di pratica del riuso	Allegato "tecnico" per la delibera di adesione	Cedente	
Comunicazione Profilo e servizi Associato	Richiesta ingresso per fruizione servizio	Richiedente	
Convenzione tra le Amministrazioni per la collaborazione in seno alla Comunità	Atti Convenzioni definite con altre Amministrazioni	Congiunta	
Piano investimenti annuale sulla soluzione e/o per i servizi di governo	Atti allegati alle Convenzioni definite con altre Amministrazioni	Richiedente Cedente	
Delibera di adesione del riusante alla Comunità di pratica	Domanda di ingresso in Comunità	Richiedente	
Atti di supporto alla Selezione e affidamento Servizi Di Comunità			
Guida contenuti e servizi presenti nella Comunità	Documenti descrittivi per tema di servizio	Comunità	
Richiesta Servizi al Laboratorio di Comunità	Richiesta motivata	Richiedente	
Risposta del Laboratorio di Comunità con proposta	Atto di proposta	Cedente	
Atto Amministrativo di accettazione della proposta	Ordine di accettazione	Richiedente	
Esecuzione della delibera/determina con le motivazioni di scelta	Determina di acquisizione Servizi da Comunità	Richiedente	
Convenzione a contrarre fornitura in Convenzione art. 5 del Dlgs 50/2016	Modalità di affidamento dei membri verso un servizio di Comunità	Congiunta	
Atti di supporto alla designazione di un fornitore esterno			
Specifiche dei servizi tecnici di supporto alla gestione della soluzione	Documenti descrittivi per tema di servizio	Maintainer	

¹³ **NOTA:** Se interessati all'uso della scheda si è resa disponibile una colonna per indicare tracciamento e/op nome file dei documenti prodotti

Tipo Procedura	Descrizione contenuto	Compilazione e/o invio	Nome file¹³
Capitolato tecnico di specifiche dei servizi richiesti	Documento descrittivo	Maintainer	
Richiesta di offerta dei servizi tecnici per gestione della soluzione	Atto di supporto a trattativa diretta	Richiedente	
Richiesta Servizi tecnici per il MEPA	Atto supporto procedura di gestione RDO	Richiedente	

Ulteriori Atti a supporto delle procedure

Atti	Redattore	<Nome file>
Atto di costituzione del Repository del Riuso per la Comunità	Maintainer	
Modello di servizio struttura laboratoriale a supporto dell'innovazione con costituzione dell'organismo promotore e gestore della Comunità di pratica per il riuso e la gestione evolutiva delle soluzioni	Maintainer	
DGR accordo tra Amministrazioni per adozione congiunta modello alla base della Buona pratica	Amministrazioni Cedente e Riusante	